ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 276
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 20-21 Novembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-006 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 92, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BATTAGLIA IN MARMARICA su un fronte di 150 chilometri

La Divisione corazzata "Ariete„ circonda e distrugge carri armati nemici lanciati all'attacco

BOLLETTINO n. 536

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle notti sul 19 e sul 20 nostri reparti aerei hanno bombardato obbiettivi aeronavali dell'isola di Malta. Questa notte apparecchi inglesi hanno lanciato bombe senza gravi conseguenze sulle città di Brindisi e Napoli e nei dintorni di Messina. A Brindisi è stato abbattuto un apparecchio; a Napoli tre feriti, di cui uno grave; a Brindisi un morto e tre feriti.

Nell'Africa Orientale, su taluni fronti di Gondar, sono stati frustrati nuovi tentativi nemici di forzare le nostre difese.

In Marmarica le forze motocorazzate nemiche hanno, all'alba di ieri, attaccato le antistanti forze motocorazzate italiane. La Divisione corazzata « Ariete », operando con una decisa contromanovra, aveva, alla fine della giornata, circondato e distrutto parte dei carri armati nemici, mentre altri hanno ripiegato. La battaglia continua su un fronte di 150 Km.

Il Comunicato tedesco

Le operazioni di attacco sul fronte est proseguono con successo

Violenta azione aerea contro Mosca

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni di attacco sul Fronte Orientale proseguono ulteriormente, in maniera favorevole e ricca di successi.

L'arma aerea ha bombardato basi aeree sovietiche sulla costa nordorientale del Mar Nero, nonchè sul settore del medio Don. Formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato trasporti ferroviari nel settore centrale, nonchè ad oriente del Volchov.

Mosca è stata coperta, durante il giorno, di bombe dirompenti ed incendiarie ad opera di poderose formazioni aeree tedesche.

Presso Pietroburgo, due stormi di aerei da caccia con audace attacco hanno abbattuto otto aerei nemici facenti parte di una grossa formazione di aerei addetti al trasporto delle truppe in fuga.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, è stata danneggiata presso le Isole Faroer dal lancio delle bombe una nave mercantile di medio tonnellaggio.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti militari sulla costa sud-occidentale britannica.

E' stata continuata la posa delle mine, per via aerea, nei porti britannici.

Sulla costa delle Fiandre navi-pattuglia tedesche che si trovavano di scorta ai convogli hanno respinto un attacco di motosiluranti britanniche, senza subire perdite. Una motosilurante nemica è stata incendiata. Se ne può senz'altro calcolare la perdita.

Nell'Africa Settentrionale le forze britanniche, già pronte da diversi giorni, stazionate a sud ed a sud-ovest di Sidi Omar, e che erano già state fatte oggetto di ricognizione da parte tedesca, hanno eseguito il 18 novembre una puntata in direzione di Tobruk. Ma, a seguito del contrattacco immediatamente sferrato dalle formazioni tedesche ed italiane, le poderose truppe britanniche che erano state impegnate ad occidente di Sidi Omar, sono state ricacciate e respinte con gravi perdite. Numerosi carri corazzati nemici sono stati distrutti.

Il Bollettino finlandese

Helsinki, giovedì sera.

Ecco il bollettino delle Forze Armate finlandesi:

Fronte di Hanko: L'artiglieria nemica è stata ulteriormente attiva. L'artiglieria nostra ha risposto al fuoco avversario.

Istmo di Carelia: Da ambo le parti attività di artiglieria e di lancia-granate.

Fronte dello Swir: L'artiglieria finlandese ha ridotto al silenzio in un settore del fronte una batteria nemica di pezzi leggeri, ed in altro settore ha fatto tacere dei lancia-granate pesanti nemici.

Fronte orientale: Su diversi settori vicendevole fuoco di perturbazione da parte delle artiglierie ed attività di truppe esplorative.

Forze navali: Nessun avvenimento di speciale significato od importanza.

Forze aeree: Attività aerea ridotta a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Le forze aeree finlandesi hanno reso inutili nella parte meridionale della ferrovia di Murmansk le locomotive di cinque treni stati colpiti dalle bombe finniche.

Rinnovata battaglia all'est

L'azione tedesca dall'estremo nord alla Crimea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Nessuna notizia ufficiale viene comunicata in relazione alle offensive in corso.

Il relatore sulle operazioni militari ha però annunciato al Ministero della Propaganda che le truppe germaniche sono in azione nei seguenti quattro punti del fronte: Crimea, settore di Mosca, settore nordico e Pietroburgo.

Egli ha, inoltre, categoricamente affermato: « Come è stato annunciato un mese fa, la resistenza del nemico non si preoccupa minimamente; solo le cattive condizioni atmosferiche hanno rallentato le nostre operazioni. Ora il tempo è migliorato ed è stata ripresa l'avanzata. Arriveremo fin dove vorremo, e quando lo vorremo ».

L'aviazione e le artiglierie hanno fortemente bombardato il porto e le fortificazioni di Sebastopoli. Radio-Londra dà ormai questa fortezza come perduta.

Nel settore nordico le colonne partite dalla zona di Tikvin in direzione est e nord-est hanno notevolmente progredito verso gli obiettivi assegnati.

L'aviazione germanica ha bombardato con grande violenza le retrovie sovietiche su tutto il fronte.

F. B.

Si combatte nei sobborghi di Sebastopoli

L'avanzata degli italiani nel Donetz

Vane cariche di cavalleria cosacca contro i motorizzati

Budapest, giovedì sera.

Notizie giunte dal fronte recano che nel settore meridionale la pressione delle truppe diviene sempre più impetuosa. Il Comando sovietico ha gettato nella mischia le truppe a sua disposizione, facendo entrare in campo la cavalleria cosacca che, in masse serrate, ha tentato di arginare l'avanzata alleata. Questi tentativi di contrattacco si sono frantumati sotto l'intenso fuoco delle armi automatiche alleate, che hanno falciato interi squadroni di cosacchi.

Il gelo ha permesso l'entrata in azione di carri armati che i cosacchi in alcuni punti del fronte hanno caricato con le sciabole sguainate e con bombe a mano, nella vana illusione di poterne arrestare la marcia. Paurosi vuoti si sono prodotti nelle file degli squadroni cosacchi, decimati dal fuoco delle armi di bordo dei carri armati alleati.

Le truppe germaniche e italiane serrano il nemico nel settore di Rostov, costringendolo a battersi su uno spazio sempre più limitato.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese reca che le truppe alleate su tutto il fronte meridionale, continuano nella loro impetuosa avanzata.

Secondo informazioni dell'ufficioso Budapesti Ertesito, a Sebastopoli si combatte nei pressi dei sobborghi della città. Le unità della flotta russa ancorata nel porto, per appoggiare le truppe sovietiche costrette a battersi su un terreno sempre più ristretto, hanno tentato con i pezzi di bordo di aprire il fuoco sulle linee tedesco-romene. Ma ben presto le artiglierie da marina delle unità sovietiche sono state ridotte al silenzio dal tiro micidiale delle artiglierie pesanti tedesche, che hanno colpito duramente le navi da guerra bolsceviche.

(Stefani)

Documentata risposta

La replica finnica alle fandonie russe

Helsinki, giovedì sera.

In merito ad un commento pubblicato dall'Agenzia « Tass » sulla risposta data il 12 corrente dalla Finlandia al Governo di Washington, la « Agenzia Telegrafica Finlandese » è autorizzata ad esporre quanto segue:

1) Pretendendo che la Finlandia abbia ottenuto la indipendenza grazie all'Unione Sovietica, il Commissario degli Esteri sovietico dimentica di proposito la guerra di indipendenza combattuta dalla Finlandia nel 1918 contro il bolscevismo ed il suo risultato, che portò alla cacciata dei bolscevichi dal paese e alla realizzazione dell'indipendenza finnica.

2) Pensando alla sorte dei paesi baltici, ognuno può comprendere quale sarebbe stata la sorte della Finlandia, qualora le pretese sovietiche dell'autunno del 1939 si fossero potute realizzare. Le relazioni diplomatiche finno-russe non sono state mai troncate per iniziativa finlandese, ma in seguito alla premeditata e subdola aggressione sovietica, nonostante tutti gli accordi di « non aggressione » stipulati tra la Finlandia e l'U. R. S. S.

3) Le minacce della « Pravda », secondo le quali i finlandesi dovevano scomparire dalla terra e di cui si parla nella risposta finnica alla Nota degli Stati Uniti, vennero radiodiffuse da Mosca il 23 giugno scorso alle 18,45.

4) Le sole misure militari adottate dalla Finlandia furono sempre volte a difendere il suo territorio dagli attacchi sovietici. L'aggressione sovietica ebbe inizio il 22 giugno e si sviluppò in un attacco totale il 25 dello stesso mese, fatto che obbligò la Finlandia a constatare che il paese si trovava in guerra.

5) Per chiunque abbia seguito gli avvenimenti, risulta chiarissimo che dall'autunno del '39 la Finlandia dovette continuamente difendersi dalla minaccia bolscevica di invasione che l'U.R.S.S. aveva tentato di attuare con mezzi militari.

ULTIMA ORA

Le linee sovietiche sfondate fra Tula e Volokolamsk

Ankara, giovedì sera.

L'agenzia ufficiale russa Tass annuncia che le truppe tedesche hanno sfondato la linea di difesa sovietica Tula-Volokolamsk.

Volokolamsk si trova a nord-est di Mosca e Tula esattamente a sud della capitale sovietica.

Inauditi soprusi britannici

Gli inglesi minacciano di usare le armi in Egitto per escludere i Wafdisti dal Governo

Re Faruk virtualmente prigioniero

Ankara, giovedì sera.

Secondo notizie ricevute stamane dal Cairo, l'Ambasciatore britannico in Egitto, sir Miles Lampson, ha visitato Re Faruk, informandolo che le autorità britanniche non potrebbero mai tollerare la andata al governo del partito Wafdista e che sono, pertanto, decise di ricorrere anche alle armi, per impedire che esso assuma il governo della cosa pubblica egiziana.

Secondo altre notizie, poi, sembra che ogni più minuta mossa, o passo, di Re Faruk sia attentamente sorvegliata dagli inglesi, come pure è annotata ogni lettera che il Re riceve e sorvegliata ogni sua attività. Il Re è circondato da agenti britannici in un modo tanto provocativo che i rappresentanti del Re stesso, hanno energicamente protestato presso l'Ambasciata britannica, reclamando che sia una buona volta finita la virtuale prigionia cui il Re è di fatto sottoposto.

"GRATO PER L'ALTO ONORE„

Cordell Hull... decorato della medaglia ebraica 1941

New York, giovedì mattina.

Il Ministro degli Esteri Hull, secondo quanto annuncia la *New York Herald Tribune*, ha ricevuto la medaglia ebraica americana per il 1941. Hull ha dichiarato, nella sua lettera di accettazione della onorificenza, di essere straordinariamente grato per l'alto onore che, con il conferimento della medaglia, gli è stato reso.

Uno scontro fra mostri

La rapida manovra dei "panzer„ germanici contro i carri armati russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Carri armati contro carri armati!

Sulle nevi della Russia si rinnovano gli epici e brevissimi scontri fra reparti corazzati. Come l'anno scorso sulle assolate strade della Francia, sulle sabbie della Marmarica come in Serbia e in Grecia, e come nella scorsa estate sui campi di battaglia della Russia bianca e della Lettonia, ancora una volta, a poche decine di chilometri da Mosca, il fragoroso duello fra mostri di acciaio è ricominciato.

Fra la neve

Le cronache di guerra odierne segnalano un furibondo combattimento che ha avuto luogo nel settore centrale del fronte.

Il giorno prima i russi, approfittando di un rassodamento del terreno, avevano tentato una controffensiva. I tedeschi, però, non si erano lasciati sorprendere. Appena le forze corazzate nemiche si sono mosse, le grosse artiglierie hanno cominciato a rombare ed a colpire.

I russi hanno, tuttavia, continuato la loro avanzata. Allora sono entrate in azione le artiglierie da campagna e l'imponente numero di pezzi ha costituito uno sbarramento di fuoco tale da costringere il Comando sovietico a sospendere l'attacco, non senza avere subito gravissime perdite.

La pazzia di questi tentativi è diventata lampante, ieri all'alba, quando un Panzerregiment è uscito dalle linee tedesche muovendo all'attacco.

Nevicava, ma era neve asciutta, che si adagiava sul suolo gelato, favorendo la marcia dei carri tedeschi, forniti di cingoli di gomma.

Subito è stata constatata la debolezza dello schieramento dell'artiglieria avversaria. Le granate fioccavano rare, imprecise, in modo tale da non costituire un effettivo ostacolo alle forze corazzate germaniche.

Fuoco terribile

In ordine sparso, i carri armati tedeschi, dipinti di bianco, muovevano come fantasmi verso il nemico, i pezzi erano silenziosi, la velocità moderata. Poi dalle linee russe sono usciti al contrattacco i mostri di acciaio sovietici da 52 e da 65 tonnellate, iniziando senz'altro un fuoco assai nutrito. I carri tedeschi sembravano indecisi sul da farsi, lo schieramento germanico ondeggiò, piegò verso destra, come eseguendo una manovra e i russi si trovarono improvvisamente di fronte una linea di cannoni anticarro che i panzer germanici si erano tirati dietro.

La « Pak » subito aprì il fuoco con i suoi piccoli e terribili cannoncini, un fuoco d'inferno, tanto violento quanto preciso. Intanto il Panzerregiment aveva ripreso la formazione di assalto e quando il comandante diede l'ordine, i motori ringhiarono formidabili e le torrette avvamparono di fiamme e di fumo. Avanti! Agili e sicuri, i bianchi fantasmi di acciaio avanzarono verso il nemico, già duramente provato dall'artiglieria anticarro.

« Rein stossen! », « Dentro, sicuri! ».

Per venti minuti ebbe luogo un fragoroso corpo a corpo. I pesanti e mal manovrati carri armati russi davano l'impressione di bestioni assaliti da una muta di lupi. L'impari duello fra la forza bruta sovietica e l'intelligente tattica germanica ebbe l'esito che era da prevedersi: 41 carri armati russi sono rimasti sul terreno e le linee avversarie sono state conquistate e dai carristi stessi affidate alle fanterie immediatamente sopraggiunte.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

Fronte orientale

Il Bollettino tedesco informa che sono in corso sul fronte russo nuove vittoriose offensive. Una vasta azione è in svolgimento, ma non vi sono particolari atti a chiarire la manovra. Secondo i russi non si tratta d'un attacco frontale ma di operazioni che mirano ad isolare i tre eserciti dell'U.R.S.S. A Mosca si teme una profonda rottura nei punti di collegamento che ancora rimangono tra le truppe di Woroscilof e quelle di Zukow. Segnalazioni laconiche di fonte russa parlano di combattimenti particolarmente violenti nei settore di Kalinin, di Tula e di Rostow. Si ammettono successi tedeschi a cui si attribuisce un carattere locale.

Il generale Dill

Il generale Dill abbandona l'esercito inglese e sarà inviato le prossime settimane come governatore a Bombay. Dill, dice il comunicato ufficiale, ha ormai sessanta anni, ha raggiunto cioè i limiti d'età. La spiegazione non convince l'opinione pubblica britannica. Dill non era un generale qualunque, ma il consigliere militare di Churchill, il capo di S. M., la più alta autorità militare dell'Impero. Attorno al suo nome, che cominciò ad essere noto dopo la caduta di Gort e di Ironside, si era creata una atmosfera di leggenda. Questa leggenda ha avuto un colpo mortale dopo le sconfitte consecutive subite dagli inglesi in Cirenaica, in Grecia ed a Creta. Allora parvero probabili le sue dimissioni ma Churchill lo difese ed il generale fu salvo. Dill se ne va perchè in contrasto con Churchill sui piani militari britannici? E' probabile.

Metodi degli S. U.

Gli americani hanno creato una base navale ed aerea nell'Ulster. Reclamano gli stessi diritti nella confinante Irlanda, de Valera li nega e Roosevelt minaccia il blocco dei rifornimenti alimentari.

Il generale Weygand, attualmente a Vichy dove era stato chiamato a rapporto da Pétain, è stato dimesso da comandante delle forze francesi dell'Africa del Nord. L'ambasciatore degli S. U. richiede delle spiegazioni al vecchio maresciallo, minaccia di sospendere altrimenti quei pochi rifornimenti di viveri e di petrolio che gli S. U. inviavano sinora nell'Africa francese.

Tra Lewis e Kurusu

Roosevelt nell'imbarazzo

Il Presidente minaccia gli operai e vuole abolire la settimana di 40 ore lavorative - Strada e ferrovia in Birmania, nuove provocazioni anti-nipponiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Quasi senza eccezione, le notizie che giungono in Svizzera dall'America sono fornite dall'Agenzia *Reuter*.

Ciò nonostante, esse indicano nettamente un continuo aggravarsi della situazione interna negli Stati Uniti, in conseguenza delle agitazioni operaie, che hanno contemporaneamente uno sfondo economico e politico.

Il lavoro è stato sospeso in 167 miniere della Pennsylvania, della Virginia occidentale e del Kentucky. L'agitazione di solidarietà con le miniere, delle acciaierie si è estesa. Molte compagnie dell'Alabama hanno dovuto spegnere gli altiforni e chiudere le porte.

Proposte non accolte

Roosevelt si è rivolto ai comitati esecutivi dell'unione dei minatori e delle compagnie metallurgiche, perchè accettino di rinviare al dopoguerra la questione della affiliazione obbligatoria degli operai ai sindacati o, nel caso che non volessero accettare tale proposta, si rimettano alla decisione di un tribunale arbitrale. Il capo della federazione dei minatori, Lewis, non sembra affatto disposto a rinunciare alla sua tesi, che tende a inquadrare tutti i lavoratori entro i sindacati ed il movimento continua.

In conseguenza, il Presidente degli Stati Uniti minaccia sempre più energicamente l'impiego della forza e tiene già pronti cinquantamila soldati per l'occupazione delle miniere.

A quanto si assicura, egli è disposto anche a infierire personalmente contro il Lewis e i suoi seguaci, per ottenere con le persecuzioni, ciò che non riesce ad ottenere con la persuasione e con gli appelli al patriottismo.

La *Reuter* afferma che i capi militari incaricati di dirigere i preparativi per l'occupazione delle miniere, sono del parere che, allorquando i soldati riceveranno l'ordine di entrare nelle miniere, il settantacinque per cento degli scioperanti tornerà al lavoro per « ragioni patriottiche » e il resto li seguirà entro due o tre settimane.

Non si riesce davvero a comprendere perchè queste pretese « ragioni patriottiche » non infulcano fin d'ora nell'animo degli operai, soprattutto in seguito ai ferventi appelli presidenziali.

La situazione di Roosevelt appare difficile, perchè egli vuol darsi l'aria di protettore della classe lavoratrice e, al tempo stesso, pretende di agire con sistemi ultradittatoriali, a puro vantaggio della classe capitalistica e delle sue velleità bellicose.

La libertà di assumere operai non sindacati, rappresenta, per il capitalismo americano il mezzo di evitare gli aumenti dei salari giustificati dal continuo, enorme rincaro della vita e di annullare la gran parte gli sforzi dei sindacati per proteggere i loro affiliati.

Quando il Presidente fa appello alle necessità nazionali contro gli operai, è evidente che non trova eco nella massa lavoratrice, la quale vede il capitalismo impinguarsi di larghi proventi e non capisce perchè debba fare le spese di una situazione eccezionale che, d'altra parte, non è giustificata da alcun pericolo esterno.

Per gli armamenti

Il Presidente sta perciò per gettare la maschera democratica e filo-proletaria e si prepara a ricorrere alla forza e anche a modificare la legislazione del lavoro, fra cui la famosa legge sulla settimana delle quaranta ore, da lui stesso creata, perchè gli impedisce di raggiungere la produzione sufficiente per eseguire il suo gigantesco programma d'armamenti.

Il conflitto americano è, come si vede, uno dei conflitti classici dei Paesi plutocratici e la *Tribune de Genève* nota che la situazione interna degli Stati Uniti ha qualche analogia con quella che esisteva in Francia all'epoca del « fronte popolare », allorquando, sotto falsissime apparenze, ciascuno, in realtà, pensava alla propria greppia.

Tale situazione interna non sembra veramente quella che ci vorrebbe, nel momento in cui a Washington si svolgono i negoziati con l'inviato nipponico Kurusu, e certo non facilita il tentativo d'intimidazione anglo-americano.

A proposito di questi negoziati, la *Gazette de Lausanne* nota che i tre principii giapponesi fondamentali esposti dal generale Tojo

(rinuncia al tentativo di turbare la definizione del conflitto cinese; rinuncia al blocco antinipponico; rinuncia ad estendere la guerra nell'Estremo Oriente),

dovrebbero essere una buona base d'intesa e dimostra anche che la situazione militare americana non è così favorevole da affrontare a cuor leggero un conflitto.

Gli impegni in corso

Di più, l'America ha impegni con l'Inghilterra, la Russia e la Cina. Un grave compito le spetta anche nell'Atlantico, dopo la revisione della Legge di neutralità. Nel momento più inopportuno, ecco le agitazioni. Secondo il giornale, a Washington non si dovrebbe considerare con gioia l'eventualità di una guerra con l'Impero del Sol Levante. Tuttavia, le notizie da Washington rivelano anche stamane una intransigenza americana.

Secondo quanto il Times riceve dalla Capitale degli Stati Uniti, il delegato giapponese sarebbe stato informato che l'America predisporrà, anzi intensificherà, il suo aiuto alla Cina e sta già collaborando attivamente ai lavori per migliorare la strada di Birmania, per farla servire anche al trasporto eventuale di truppe americane. Contemporaneamente è in costruzione, sotto direzione americana, la ferrovia parallela alla strada.

IL TEATRO ROMANZATO

I palazzi di Pilato e di Caifas nel Palazzo dello Sport

Il Teatro dei Ventimila quando nessuno ci pensava - Un pomeriggio ad Oberammergau - Una Maddalena che si presenta quasi come Frine

— Buongiorno, Eccellenza!

— Buongiorno, caro. Come la va?

L'ex-sottosegretario Baslini, della grande [illegible] lombarda che sapete, mi accoglie largo di sorriso, di cortesia, di ospitalità, come fan sempre questi gran signori milanesi d'ogni tempo. Si adagia sugli erre, accende una sigaretta, illumina a festa quegli occhi di Casa Baslini che sembran truccati sempre per cinematografo e invece è specialità della Casa.

— Vengo — dico — oltre che a trovar l'amico, a proporre uno spettacolo al Presidente dell'Opera Bonomelli. Uno spettacolo di eccezione, come si dice. La Passione di Cristo.

— Quella di Oberammergau..., vero?

Tutte quelle erre, che Sua Eccellenza moltiplica di par suo, è come mi portassero in treno. Ne profitto per sfilare sulle rotaie che lo stesso interlocutore mi mette davanti, e

— Precisa — incalzo — la stessa precisa. Ma non ad Oberammergau, si capisce. Qui a Milano. Con seicento esecutori, duecento professori d'orchestra, ventimila spettatori...

(All'epoca di cui parlo, di Teatri per Ventimila nessuno nemmeno pensa d'immaginarne. Si sa soltanto di Aide e cose del genere all'Arena di Verona, e di fuochi artificiali a quella di Milano).

— Ventimila spettatori? Ma allora in Piazza del Duomo?

— No, eccellenza. In un teatro...

— Un teatro? Volete costruire un teatro?

— E' già costruito. Quello che vi si rappresenta fin adesso, a dir la verità, ha poco da vedere con la Passione di Nostro Signore: ma pure è stato ed è teatro di passioni straordinarie. Il Palazzo dello Sport. Ho già la macchina. Vogliamo andare? Nella macchina c'è Alberto Colantuoni, che sta preparando il testo del dramma sacro. E al Palazzo ci attende il Conte Guido Visconti di Modrone, che dirigerà l'orchestra, con il fratello di Lorenzo Perosi di cui eseguiremo le musiche. Poi ci sarà parecchia altra gente. Andiamo, Eccellenza.

Come nacque l'idea

Bisogna dire che, prima di prospettare all'Opera Bonomelli codesto spettacolo a suo beneficio, con Alberto Colantuoni s'era già studiato ogni cosa, dal testo ai costumi, dalle musiche allo scenario, dalle luci alla propaganda: come dico, tutto. Si era solo lasciato indietro un minimo particolare: una inezia addirittura. Dove batter cassa. Sono vari decenni, del resto, che per Alberto e per me questa faccenda dei capitali costituisce un pregiudizio [...] di secondarissima importanza. A far grandi cose coi danaro in saccoccia, e a portata di mano, son bravi tutti. Non difettano poi i bravissimi che, provvisti d'oro a volontà, riescono a far cose terribilmente piccole.

Era successo così: che durante un'estate vagabonda in Mitteleuropa, Colantuoni ed io c'imbattessimo un pomeriggio, faccia a faccia, in una stradicciuola di Oberammergau; ambedue sospinti dalla stessa legittima curiosità: quella di andar a trovare a casa sua il nominato Joseph Lang, falegname di mestiere, e Gesù per tradizione. Questi Lang, di padre in figlio, di nonno in nipote, funzionano da Redentore, durante le rappresentazioni quadriennali della Passion-Spiele.

Ma era successo pure che io scorgessi Alberto intento non già a collaudare l'autenticità della barba nazzarena di Herr Lang, sibbene in colloquio (biblico, disse poi lui, semplicemente biblico) con una prosperosa biondo-castana, lì sulla soglia d'una casetta da presepio, come son queste abitazioni operaie di Oberammergau...

— Ti presento Maria Maddalena — fa Colantuoni: — voglio dire Frau Vreia Wähler.

— Piacere — faccio io. (E come non poteva costituire un piacere la conoscenza di sì cospicua, ubertosa, gagliarda Maddalena, tutt'altro che disposta a pentimenti?).

— Ma prego, accomodatevi.

Ci ospita nell'interno del presepio. Ci offre pan nero, burro, caffelatte, fegatini d'oca, medagline benedette, cartoline che la effigiano in pose varie, tutte inerenti sì capisce a soggetti nazzaretiani. Alberto, conquistato da tanta grazia di Dio (parlo dell'ospitalità e dei doni) mi confessa in milanese, perchè la bavarese non intenda l'italiano, non si sa mai, che lui una passione ce la farebbe. Poi non scherza più. E...

— Dico sul serio.

— Hai ragione. Io forse no?

— Stupido: dico una vera Passione. Il vero dramma. Io lo scrivo: tu mi aiuti nella messa in scena. Tutti e due la rappresentiamo a Milano l'anno venturo.

Scelta degli interpreti

Passiamo tutto il pomeriggio con Frau Wähler a prospettarle questi nostri pensieri.

Lei ci prospetta altre bellissime cose: sì che proprio la giornata passa piacevolissimevolmente.

Non racconteremo queste origini della nostra Passione al Presidente della Bonomelli. Lo conduciamo, come dicevo, al Palazzo dello Sport e lo mettiamo, come suol dirsi, davanti al fatto compiuto.

Antonio Baslini, consultato il Consiglio dell'Opera, accetta di patrocinare in tutti i sensi il grande spettacolo milanese. Scegliamo gli interpreti, cominciando dal protagonista. Suggerisco Alberto Capozzi, accettato all'unanimità.

— Però — fa Baslini — un Gesù genovese...

Interviene il sorriso di Colantuoni, che rassicura tutti. Il sorriso dell'uomo che sa il fatto suo: dell'uomo che, sulla scena, è riuscito a far parlar milanese i più induriti napoletani, ed in italiano perfetto i più incalliti bergamaschi.

Italia Vitaliani sarà la Madre. Achille Vitti sarà Giuda. Ubaldo Stefani sarà Pilato. Carlo Duse sarà Erode. Frigerio sarà il vescovo Anna. Naviglia sarà Caifas.

— E Maddalena?

Affiora alla memoria d'Alberto e mia l'immagine incancellata della bavarese.

— Già! Maddalena?

Fu allora che Ubaldo Stefani fece entrare nello studio del Presidente la attrice Lina Murari. Subito tutto lo studio, che era un po' buio francamente, s'illuminò. Era quella chioma d'oro massiccio che risplendeva? Erano quegli occhi azzurri che bruciavano? Nessuno seppe dirlo mai. In verità, in verità vi dico che fummo percossi. Un attimo. E Stefani avanzò verso la candidata. La invitò a togliersi il mantello di pelliccia. Poi sentenziò presso a poco come quell'avvocato di tanti secoli prima:

— Rifiutatela se potete!

Il costruttore cieco

Mentre Colantuoni dirige ed istruisce attori, attrici, comparse e truppe del presidio (non sorridete, o scettici: dico truppe del presidio, quelle che, più tardi, in corazzette calighe, argineranno la folla dei turbolenti davanti al Palazzo di Pilato, e sospingeranno al Golgota il gran Condannato) mentre egli si fa in quattro, in otto, in cento, a fabbricare e perfezionare Apostoli, Sinedriati, Scribi, Farisei, Seguaci, Milizie, Crocifissori, Angeli e Voci interne, io mi batto come un sol uomo coi centocinquanta metri quadrati di palcoscenico (quattro volte il palcoscenico della Scala), sul quale lo spettacolo unico al mondo si svolgerà fra poche settimane.

Perchè mai nessun spettacolo al mondo ha visto scena di queste proporzioni: parlo di scena al coperto.

E mai palcoscenico di sì ciclopiche dimensioni fu costruito, per opera, incredibile a dirsi, di un costruttore cieco.

Ripeto: cieco.

Il vecchio macchinista teatrale Ponti, milanese, è cieco da anni immemorabili. Nel suo stabilimento di Corso Garibaldi, un gran cantiere di costruzioni sceniche, egli, onniveggente senza occhi, gira, grida, impreca, minaccia, come Tiresia della tragedia sofoclea, condotto per mano dal giovinetto che gli è di guida.

Ora, eccolo girare, gridare, imprecare, minacciare, su e giù per scale e praticabili, passerelle e sostegni, scivoli ed architravi del Palazzo dello Sport. Batte col vecchio bastone su travi e putrelle, collauda col palmo delle mani sapienti su vernici e stucchi, annusa odor di calce, stropiccia coi piedi su tavolati malfermi, qua infuriando che mancano ancora rinforzi, là tempestando che le travature non sono a regola d'arte, tutti e tutto sollecitando, premendo, incalzando, infervorando con la sua terribile presenza di cieco veggente, la più terrificante cecità ch'io mi conosca.

— Come andiamo, Ponti?

— Male andiamo, male! Siamo indietro! Siamo ancora indietro! Non vede? Guardi lì, per favore...

Alto, il bastone del cieco indica, nello spazio, quello che «vede» solamente il cieco.

Alle prime prove d'assieme di questa Passione di Cristo, autorità civili e religiose invitate ad assistervi, giudicarono ad unanimità commovente, che solo un miracolo avrebbe reso possibile la prima rappresentazione fra una settimana.

— Venite a parlar di miracoli in questa sede? — proruppe alla fine Colantuoni — qui, di miracoli, non si fa per vantarsi, non c'è che da premere un bottone, e...

I nostri miracoli

Premetto, infatti, il bottone della sua volontà, costruita a prova di bomba incendiaria. Io premetti quello della mia, idem idem dirompente. E i miracoli, puntuali all'appello si seguirono più o meno nell'ordine che segue.

N. 1. I tre palazzi costituenti il fronte dello scenario (tre palazzi autentici, ragazzi, coi loro colonnati, le loro scalee, le loro terrazze e tutto l'occorrente) in una settimana sorsero dal nulla assoluto...

N. 2. Dentro e fuori, su e giù per questi edifici sì monumentali da oscurare il credito d'ogni Piacentini dell'epoca av. C., legionari e borghesi, potenti gemmati ed umili galileiani, persecutori e perseguitati, umiliati ed offesi, nello stesso lasso di tempo si comportarono come mai avessero fatto altro in vita loro...

N. 3. Sulla piazza antistante, ch'era la piazza di Gerusalemme, quando il Cristo apparve sull'asinello bianco e mille rami d'olivo si levarono nel saluto, e mille voci cantarono la gloria del Signore, la Regina d'Italia che assisteva, già in platea, alla superba parata trionfale portò agli occhi un piccolo fazzoletto bianco: poi lo agitò, salutando a sua volta...

N. 4. L'apparizione della Cena, nei suoi toni ormai quasi spenti, nella luce quasi vana del tutto, così come gente di tutto il Mondo la riguarda oggi nella Chiesa delle Grazie, trattenne, per un attimo, fiato e battito di cuore a ventimila persone...

N. 5. Alberto Capozzi disse le parole dei Libri in italiano perfettissimo...

N. 6. Achille Vitti, Giuda Iscariota... No: Giuda fu il solo, puntualmente, a tradirci. Fosse amor di verismo portato fino allo spasimo, fosse la febbre del successo personale che sempre s'attacca ed infuria nel temperamento del «mattatore» di carriera, Achille Vitti calcò la mano negli strappi agli abiti del gran Disperato. Sì che, accostandosi al fico giustiziere, egli era pressochè ignudo, nè portava maglioni o cose del genere, fedele al documento come era l'attore coscienziosissimo.

Fu solo a luce spenta, finita ch'egli ebbe la grande scena dell'auto-impiccagione, che lo investì l'ira repressa di Colantuoni, ch'era lì appiattato, come me, sotto mentite spoglie di pretoriano.

— Achille! E non ti vergogni? Questo è un suicidio alla Anna Fougez!

. . . .

Ma qui, fra le cose più care, più a me sempre vicine, un Messale in piccolo fac-simile, che è il testo di Alberto Colantuoni.

Leggo dietro il frontespizio, e sempre un poco mi commuovo:

«Al mio Cireneo fedele e paziente, questo Libro della nostra Passione...».

Luciano Ramo

Achille Vitti (Giuda) ed Alberto Capozzi (Cristo).

Italia Vitaliani (Maria di Nazareth)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IN UN MANICOMIO DI CUBA

I pazzi criminali in rivolta

Agenti uccisi e feriti - Quattro banditi riescono a fuggire

New York, giovedì mattino.

(N. S.) - Informano da Cuba di un gravissimo fatto accaduto non lungi dalla Capitale di quell'isola. Una rivolta è infatti scoppiata nel reparto criminale del manicomio e mentre già si debbono lamentare due morti e venti feriti fra il personale di sorveglianza, quattro fra i più pericolosi ospiti del frenocomio sono tuttora uccel di bosco e battono la campagna armi alla mano.

La ribellione

L'incidente, originato apparentemente da cause occasionali, ha destato viva apprensione specialmente nella popolazione rurale della zona, cui incombe ora l'ansia di vedersi comparire dinanzi da un momento all'altro i criminali che, spinti dalla fame e dalle necessità, non farebbero certo troppi complimenti nel mandare ad effetto nuove imprese.

La rivolta ha avuto per suo campo — come si è detto — il reparto criminale dell'ospedale psichiatrico della provincia. Come di solito accade in tal genere di stabilimenti, una sezione è riservata a quei disgraziati cui i tribunali hanno riconosciuto insania di mente, così da salvare loro la prigione od anche la pena capitale, ma che hanno fatto rinchiudere — spesso a vita — perchè pericolosi. Per lo più si tratta di rei di delitti di sangue. La casa di Mazzorra della quale si tratta — ospitava una ottantina di questi individui, raccolti in uno speciale padiglione sito al centro del terreno, coltivato e cintato d'alto muro, sul quale si ergono le costruzioni del frenocomio. Per la custodia di questi poco simpatici ospiti gli infermieri erano coadiuvati da una docina di guardie carcerarie armate.

Secondo quanto si viene a sapere, da qualche tempo i detenuti avevano dato segno di irritazione, lamentando scarsità di rancio; sembra, però, che questa fosse più che altro una scusa. Ad ogni buon conto si provvide ad aumentare le razioni.

Visto così che la direzione aveva ceduto e fatto concessioni, i ricoverati presero a lamentarsi contro l'orario che loro imponeva la levata di primo mattino.

Ieri accadde il «fattaccio». All'ora solita suonò la sveglia, ma nella camerata dei detenuti nessuno si levò. Gli infermieri diedero ordini, ma rimasero inascoltati.

Sparatoria

Intervennero allora le guardie. Appena quattro agenti entrarono nella camerata, in una ventina i detenuti balzarono loro addosso e li disarmarono, legandoli con le lenzuola ridotte a corde.

In massa, poi, si precipitarono per le scale, irrompendo nel corpo di guardia. Qui gli altri agenti aprirono il fuoco e fu battaglia. Dall'una e dall'altra parte si ebbero feriti, fino a che il maggior numero ebbe ragione e quattro fra gli energumeni — quelli armati — riuscirono a raggiungere un autocarro che stava fermo nel cortile, dove aveva scaricato provviste di viveri. I criminali balzarono sul veicolo e si diedero a gran corsa per raggiungere l'uscita. I due guardiani al cancelli furono abbattuti a pistolettate e l'autocarro ebbe via libera; il veicolo è stato poi trovato rovesciato in un fosso ad una ventina di chilometri più oltre.

Nel manicomio, intanto, con grande accorrere di infermieri, manovrando idranti ed estintori a mo' di arma, si riusciva ad avere ragione degli energumeni. Siccome nella lotta molti erano stati i feriti ed i contusi e lo stesso caseggiato aveva riportato danni non lievi agli impianti, fu necessario provvedere a traslocare i detenuti in altra località. A ciò si provvide con autofurgoni scortati da poliziotti a cavallo che accompagnarono i pericolosi individui nelle carceri più vicine, ove essi furono rinchiusi in celle d'isolamento.

La Polizia ha, inoltre, messo in atto un ampio servizio di rastrellamento per acciuffare i quattro evasi. Alla battuta partecipano numerose pattuglie di agenti specializzati, accompagnate ognuna da grossi cani poliziotti. Si spera, in tal modo, di raggiungere i delinquenti prima che essi possano mutare la divisa a striscie grigio-marrone del penitenziario con abiti civili e quindi raggiungere la città.

L'arte del cristallo veneziano

L'attività dei maestri del cristallo veneziano non ha cessato neanche in questo periodo di guerra; essa ha soltanto subìto un certo rallentamento dovuto alle condizioni attuali. Come questa foto sta a dimostrare, il lavoro ferve nelle fabbriche di vetro, ed ecco una fase della lavorazione del cristallo.

Effetti della psicosi di guerra

Grosso panfilo americano saltato sulle mine davanti al porto di Manilla

Lo sbarramento lungo la costa - Nessun avviso ai naviganti - La nave perduta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, giovedì mattino.

La Marina americana ha subito una nuova perdita per causa della guerra. Questa volta, però, non è da attendersi un «discorsone» da parte del Presidente, poichè, mingendo ogni buona volontà, a Roosevelt non sarà possibile trovare una quale si sia maniera per incolpare Germania o Italia o Giappone della perdita della nave che batteva la bandiera a stelle e striscie.

L'incidente, infatti, è accaduto ad esclusiva cura e carico della U. S. A. Navy, cioè dell'Ammiragliato statunitense.

Vittima è il panfilo Star, registrato alla Capitaneria di Los Angeles ed appartenente a J. M. Richmond, ricchissimo commerciante californiano, produttore ed esportatore di frutta in conserva.

La bella nave

Il Richmond si trova attualmente a S. Francisco, dove è arrivato di recente dalle Filippine a bordo di un Clipper; la sua famiglia si trova invece ancora a Manilla, dove appunto si era recata tempo addietro con il proprio panfilo. Lo Star, difatti, pure essendo una nave da diporto, ha la possibilità di reggere l'alto mare e le sue caldaie sono sufficienti per imprimere allo scafo una più che discreta velocità. Il battello — che formava uno dei lussi del Richmond — era partito verso il finire dell'estate per una lunga crociera nel Pacifico e, malgrado lo stato di guerra i suoi padroni non si erano peritati di spingersi nei mari orientali. Pare anzi che dalle Filippine essi intendessero proseguire ancora più verso Est. Il Richmond, per conto suo, compiva ogni tanto rapidi viaggi d'affari in continente, servendosi degli aerei commerciali, salvo a tornare nelle isole a raggiungere la sua casa galleggiante.

L'ultima tappa era stata fatta a Manilla. Di qui, in assenza del capo di casa, i famigliari — la moglie, due figlie e un genero — si erano spostati con amici loro ospiti, verso l'interno del paese, con l'intenzione di raggiungere Laoag, punto terminale della ferrovia che corre lungo la costa nord-occidentale dell'isola. Il panfilo doveva raggiungere detta località per consentire il reimbarco della comitiva. Viaggiava, quindi, con il solo equipaggio, composto da una dozzina di uomini, guidati da un comandante assai esperto.

L'esplosione

Sistemate le pratiche, lo Star lasciava l'ormeggio e, potendosi agilmente muovere date le sue ridotte dimensioni, dirigeva verso l'uscita del porto e il largo, senza aiuto di rimorchiatori.

A quattro miglia dal molo foraneo accadeva l'incidente.

Alcuni operai che si trovavano sul molo furono testimoni della drammatica scena. La nave aveva allora preso velocità dopo un'accostata sulla dritta, quando una fragorosa esplosione scosse l'aria, mentre, a volger l'occhio, si vedeva il panfilo come avvolto in una alta colonna d'acqua che quasi lo sollevava in tutta la sua parte prodiera.

«Le mine!».

Il grido sfuggì spontaneo dalle labbra degli operai, i quali ben sapevano che in quella zona per più notti di seguito, in questi ultimi tempi, si erano aggirate le «galinelle» cioè le navi posamine della Marina americana per deporre le loro micidiali uova al tritolo.

La nave affondava rapidamente. Squarciato dalla tremenda esplosione, lo Star si appruava e già mostrava in alto il timone e l'elica. Da bordo i marinai si gettavano in mare.

Il boato dello scoppio era stato, per altro, udito dall'interno del porto e di qui partivano veloci motoscafi ed alcuni rimorchiatori di soccorso. Quando però tali imbarcazioni giungevano sul posto dell'incidente, lo Star era già sparito, inghiottito dai flutti. Tutto attorno non restavano che innumerevoli relitti di ogni sorta e, aggrappati a qualche trave od a pezzi di legno di vario genere, stavano alcuni uomini. Erano i superstiti del sinistro: sei in tutto. Gli altri — fra i quali tutto il personale di macchina — non avevano fatto in tempo ad uscire dai reparti ed erano periti con la nave.

Portati in salvo, i disgraziati sono stati ricoverati in ospedale, essendo tutti, più o meno, contusi.

Il comandante, interrogato, ha dichiarato che l'incidente non poteva essere evitato, in quanto la mina era a circa due metri sotto il pelo dell'acqua e quindi assolutamente invisibile. A lui, pur essendo noto verso dove intendeva dirigersi, nessuno alla Capitaneria aveva reso noto l'eventualità di un pericolo simile.

Questo particolare è assai sfruttato dai giornali, i quali si chiedono se le autorità di Washington abbiano considerato quali siano le responsabilità che si sono assunte con il provvedimento di minare le coste di un paese che — non essendo in guerra — non può essere assoggettato a leggi e provvedimenti alla guerra inerenti.

N. S.

Tre mortali sciagure a Venezia

Un investito dal treno e due annegati

Venezia, giovedì sera.

L'operaio Fioretto Pettino, di 55 anni, mentre lavorava lungo la linea ferroviaria, non sentiva, per il rumore di un motorino a scoppio del quale si serviva, il sopraggiungere di un treno. Ne avvertiva la presenza solo a qualche metro di distanza e, benchè un suo compagno di lavoro fosse prontamente intervenuto spingendolo fuori della rotaia, il poveretto veniva violentemente urtato dalla parte anteriore della locomotiva e finiva sotto le ruote, orribilmente maciullato.

Altra disgrazia avveniva lungo la riva del Brenta, a Mira. Il bimbo Adriano Basso, di 2 anni, eludendo la vigilanza dei familiari, si recava a giocare presso il fiume, ma, scivolato dalla scarpata, finiva nelle acque che lo travolsero. Più tardi il suo cadaverino affiorava alle acque e veniva ripescato.

Causa l'oscurità, Gino Calzolara, mentre rincasava, andava a finire nel canale di Marano. Inesperto del nuoto e causa i rigori del clima, il poveretto, impacciato per di più dai propri indumenti, veniva trascinato dalla corrente e annegava. Il suo cadavere venne ripescato solo alla mattina successiva.

DOPO AVER BEVUTO ASSAI

Rissa per motivi oscuri fra quattro amici

Tre denunce ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria si sta interessando di un disgustoso episodio accaduto nel vicino sobborgo di Villa del Foro. I contadini Amedeo Robotti e Paolo Robotti, entrambi trentenni, festeggiavano l'altra sera il Santo della loro terra con copiose libagioni; non sazi, si portavano poi presso il contadino Giuseppe Bringiotti, di 35 anni, il quale, cedendo alle insistenze dei due amici, li faceva salire nella sua casa, offrendo loro da bere. La gaia comitiva si recava successivamente presso l'abitazione del muratore Pietro Robotti, di 55 anni, che invitavano a cena in casa dell'Amedeo Robotti con l'intervento naturalmente del Paolo Robotti e del Bringiotti.

Tolta la mensa, i quattro scendevano in paese a smaltire l'abbondante vino ingerito. Giunti nei pressi della chiesa, improvvisamente il Pietro Robotti veniva colpito con pugni alla testa e cadeva riverso al suolo; mentre il disgraziato si lamentava, l'Amedeo Robotti colpiva a calci al viso e in altre parti del corpo ancora il caduto, che riportava contusioni e lesioni al viso, al naso, alla bocca, giudicate guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Alle grida del disgraziato sono accorsi in seguito il muratore Baudolino Gandini, di 31 anni, ed il bracciante Pietro Rabellino, di 39 anni, che hanno sollevato il ferito accompagnandolo alla sua abitazione. Pertanto l'Amedeo e il Paolo Robotti ed il Giuseppe Bringiotti, a seguito della rissa, sono stati deferiti alla competente autorità per lesioni.

PER ISTRUIRE L'OPERAIO

Il successo nell'Alessandrino dei Corsi per lavoratori

Alessandria, giovedì sera.

A Casa Littoria si è svolta la cerimonia della chiusura dei corsi di cultura sindacale indetti dalla Unione lavoratori dell'industria, presenti il Prefetto, il Federale, il direttore dell'Unione industriali ed altre autorità. Questi corsi professionali, indetti dal Partito per arricchire il bagaglio della cultura e dell'istruzione dei lavoratori, hanno fatto affluire presso le varie sezioni di Alessandria, Casale, Novi, Valenza, Acqui e Ovada ben cinquecentoventitre operai, che hanno presenziato a 63 lezioni con 4707 presenze.

A coronamento di tale attività, è stata organizzata una gara tra i partecipanti ai corsi per lo svolgimento del tema «Il lavoro italiano nel dopoguerra»; 19 sono stati i premiati. Si sono pure svolti dei corsi di addestramento professionale per tipografi e conduttori di caldaie, per gli orafi di Valenza, per i «fanghini» di Acqui cui hanno partecipato con profitto 400 allievi.

Il Prefetto Soprano ha elogiato l'attività del segretario dell'Unione lavoratori, ha accennato alle grandi realizzazioni del Regime a favore delle masse operaie, affermando che il maggiore e più alto sviluppo della produzione lo si ha quando il lavoratore è moralmente, politicamente, tecnicamente formato. Ha ricordato come anche in provincia di Alessandria il fronte interno è granitico come quello dei campi di battaglia.

CHI E'?

Il mistero di una donna annegata nel Naviglio

Gli ultimi colloqui prima della tragica fine

Milano, giovedì sera.

Sul far della sera, una donna dall'apparente età di 40 anni, bruna, vestita di scuro, fu vista aggirarsi ieri nei pressi di Porta Nuova, in compagnia di un giovanotto in tuta blu, dall'apparenza operaio, e discutere animatamente, portandosi ogni tanto il fazzoletto agli occhi per asciugarsi le lacrime. Più tardi, nello stesso posto, la sconosciuta fu vista con alcuni individui anziani, che sembravano gradire la sua conversazione brillante, e ridere e scherzare.

Stamane nel Naviglio della Martesana, presso il ponte delle Gabelle, un cadavere è affiorato e dalle indicazioni di chi la scorse a poca distanza l'uno dall'altro in due differenti stati d'animo, sembra trattarsi della donna vista aggirarsi nei pressi di Porta Nuova. Esso tuttavia non presenta segni di violenza e non ha caratteristiche speciali per il riconoscimento: è alto metri 1,70 ed è di corporatura robusta.

Audace furto in un albergo

Saronno, giovedì sera.

Un audace furto è stato perpetrato l'altra notte in danno del proprietario dell'Albergo Milano, Ovidio Rampoldi. I lestofanti, penetrati nell'albergo attraverso il finestrino di un camerino da bagno, raggiunto per mezzo di una scala a pioli, si impossessavano di vari oggetti di vestiario, di posaterie, tovaglie, bottiglie di liquori e di generi commestibili per complessive 5000 lire. L'arma dei RR. CC. di Saronno, ha iniziato le indagini per il rintraccio dei lestofanti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Chi sa il giuoco non l'insegni...

Si parlava di belle donne ed ognuno aveva un nome da proferire, delizioso e strano, che rievocava avventure sorprendenti in treno, all'albergo, su una spiaggia, all'estero.

— E tu — fu chiesto ad Alberto — tu che ti stai così silenzioso, non hai un nome da ricordare?

— Un nome no, — rispose Alberto — ma un'iniziale sì, la ricordo ancora, la ricorderò sempre: S. Il nome di quella donna cominciava infatti per S. E' stato parecchio tempo fa. L'incontrai per la prima ed anche ultima volta nella pensione dove un amico mi condusse a pranzo: una giovane donna, un po' grande e forte, e che mi fece un'impressione... ma un'impressione... incredibile! Era una bruna, una bruna un po' formosa, con due occhi limpidi, una bellissima fronte, le sopracciglia che univano i due occhi sotto il grande arco da una tempia all'altra. Ed io restai lì come un allocco. Non io solo, anche il mio amico, tutti e due infatti non pensammo a presentarci alla meravigliosa creatura. La quale, consumato silenziosamente il pranzo, abbozzò un sorrisetto di saluto a tutti quanti e se ne andò. La padrona di casa non c'era, la cameriera ci seppe dire solo che la donna bruna era una duchessina scesa allora allora coi bagagli alla pensione, la portinaia, come al solito, fu impossibile trovarla. Si trattava di ritornare la sera a cena e l'indomani a colazione. Ritornò il mio amico! Non lo so. Separatici dopo il pranzo di quel giorno, non lo rividi più, un buon diavolaccio dopo tutto, anche lui. Io non ritornai, non volli; non volli perchè avrei dovuto stralunare gli occhi al suo apparire e assicurarmi l'indiscrezione della cameriera e guadagnarmi la preferenza della padrona di casa e crearmi insomma un'atmosfera di simpatia in un ambiente come una pensione, il peggior ambiente dove uno scapolo possa capitare. Due o tre giorni dopo però, precisamente il 7 ottobre dell'anno di grazia 1920, una bella memoria la mia, no!, scrissi alla donna bruna indirizzando: per la duchessina, presso pensione tale, via tale, numero tale, città tale. Mi presentai e la pregai, oh! vivamente, di farmi giungere la sua voce nella solitudine della mia vita. Ben strana no questa richiesta ad una donna della quale non conoscevo neppur il nome? Ma, signori miei, a parte il fatto che allora ero solo, nel più sconsolato senso della parola, quella donna... quella donna..., ebbene, cosa dirvi, per un certo qual intuito, che so, per un certo qual presentimento che mi aveva dato il suo apparire, la credetti la sola capace di offrirmi una tenera amicizia alla quale approdare come ad un porto tranquillo.

Le scrivo ancora, se ci tenete proprio a saperlo, indirizzando come quel lontano 7 ottobre 1920, per la duchessina, presso pensione tale, via tale, numero tale, città tale. E ancora lei non mi risponde. Sì, sta ancora lì. Telefono ad intervalli regolari, mi assicuro che ci sia, ma se la padrona mi risponde «Vò a chiamarla» attacco il ricevitore e se lei stessa qualche volta si presenta attacco il ricevitore. Amici miei, se in tante parole che le ho scritte lei non ha ancor trovato quella che le abbia parlato al cuore e fatto prendere la penna, cosa volete che le dica un discorsetto che le giungesse metallico e freddo come la voce d'un grammofono! No, non è sposata. Avrà un amante! Ohi me meschino allora, che le mie parole e la mia speranza e la mia attesa non son valse a cancellarglielo dal cuore neppure a poco a poco! E' atroce questo, amici miei, e non scrivete, se potete, non scrivete ad una donna se siete sicuri che essa non vi risponderà. E' atroce, è come se un fantasma vi stesse sempre accanto riscaldandovi d'un fuoco che non è quello d'una donna viva fatta di carne e di dolce sentire. Una volta sola la situazione mi parve insopportabile, il suo silenzio intollerabile. Le avevo già mandato dieci lettere.

— Dieci, capisci, e non risponde ancora — confidai ad un amico. — Che cosa mi consigli di fare?

— Uhm, cosa vuoi che sia! — egli mi rispose — Ad una donna ben quaranta io ne avevo già dirette e neppur dopo la quarantesima ella si sentì di dedicarmi anche un solo salutino. Avvilito anch'io, come te, chiesi consiglio ad un amico. Questi mi fece allora stendere su di un foglio le parole: chi sa il giuoco non l'insegni. «Son parole senza senso — mi disse quel bel tipo — ma tu mettile in busta e spediscigliele. Vedrai, ti risponderà, scommetto». Mi rispose infatti, subito, l'impareggiabile fanciulla, colei per la quale la fantasia e il cuore m'avean dettato le più belle parole d'amore, mi rispose, ma solo per sapere il senso di parole che non avevan senso. Su dunque, alla tua duchessina scrivi anche tu le magiche parole, ti risponderà, perchè vedi, le donne non capiscono nulla dell'amore.

Amici miei, io non ebbi quel coraggio, ma il terrore che anche la donna bruna potesse rivelarsi una qualunque animella curiosa. Preferii dunque continuare a scriverle sullo stesso tono col quale avevo incominciato, col quale continuo ancora, indirizzando come sempre: per la duchessina, presso pensione tale, via tale, città tale. Direte che sono per lo meno strambo. Ma dopo tutto quest'affare riguarda solo me.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA SPORT

NOTE CICLISTICHE

Il nuovo astro: Coppi

Linea e muscoli dell'atleta - Una ragione meccanica della sua potenza di pedalata - Lo vedremo campione del mondo?

Illustrate le ragioni che possono spiegare l'inizio del declinare di Bartali, l'evento concomitante su cui ha fatto perno la stagione ciclistica decorsa è stata la folgorante ascesa di Coppi. [illegible] Coppi. Stabiliamo alcune date:

Nasce il 15 settembre 1919 a Castellania; [illegible] 1938; [illegible] 1939; professionista nel 1940 vince il Giro d'Italia e diventa campione italiano di inseguimento; domina nel 1941. In poco più di tre anni, quindi, Coppi ha salito tutta la scala dei valori nazionali. [illegible]

[illegible]

Un risultato intermedio e, cioè, una risultante R 3 si otterrebbe se la pressione venisse esercitata dalla pianta del piede. Il grafico dimostra che R 2 e R 3 sono minori di R 1, ed una riduzione dello sforzo applicato non può che risolversi a scapito del rendimento».

... to a quello del polpaccio; tutta è, poi, lunga e coperta, cioè propria dei longilinei e degli atleti dutisi relativamente tardi allo sport. (Il rilievo del gastrocnemio, anche nella tensione, è quasi nullo). Il perimetro toracico è di cm. 99, cioè nulla più che normale in relazione all'altezza; sarebbe interessante conoscere di Coppi gli altri e più significativi indici respiratori. Nulla si può dire, in assenza di osservazioni, neppure delle altre funzionalità fisiologiche, nelle quali, più che nella struttura, sta il segreto della classe, all'infuori che esse paiono adattarsi alle esigenze e alle tendenze del tipo costituzionale longilineo. Si sa solo, che — forse più per eccesso e disordine di alimentazione che per insufficienza funzionale — Coppi va soggetto a incidenti di digestione, e che egli non sa sempre sacrificare alle esigenze professionali quelle sessuali, il che denoterebbe alcune lacune di volontà.

Più che di intelligenza superiore al normale, Coppi è dotato di intuito grezzo, ma limpido, come il suo sguardo. Giovane ancora, ha già una personalità spiccata, per quanto, si capisce, non del tutto formata; essa è fatto, per ora, di ...

In questa particolarità stilistica sta, quindi, una delle ragioni della potenza di pedalata di questo atleta; ho voluto farla illustrare da un tecnico per formare l'attenzione specialmente dei giovani, troppi dei quali corrono senza saper pedalare.

Non pretendo, con questi cenni, di aver sviscerato a fondo la figura atletica del nuovo astro del ciclismo italiano. D'altra parte, essa è ancora in formazione, sotto tutti i sensi, e l'ulteriore maturità potrebbe in parte modificarla. E rafforzarla, se il ragazzo saprà, sull'esempio di Girardengo, di Binda e di Bartali, disciplinare il suo regime. Il migliore Coppi dovremmo vederlo fra un paio d'anni; di velocità pura egli non ne avrà mai, chè per essa non ha i muscoli e, forse, neppure i nervi; ma come arrampicatore — se non si appesantirà — e come passista dovremmo avere in lui un altro vero «fuori classe». E, speriamo, un campione del mondo.

Giuseppe Ambrosini

Le novità di Torino e Juventus

Le mezze ali granata - Il ritorno di Lushta al centro dell'attacco bianconero

I dirigenti del Torino hanno fatto bene ad invitare il Novara per dare ai proprii giuocatori, nella prova del mercoledì, avversari meno addomesticati delle solite riserve. Con le riserve, rispettosissime delle gambe dei titolari, l'allenamento si risolve spesso in una troppo facile cosa ed i punti vengono segnati in serie, tanto da trarre in inganno sulle reali condizioni di efficienza della squadra. Alla domenica, poi, si vede che l'allenamento è servito ad un bel nulla e che non sono pochi gli elementi che hanno ancora bisogno di scaltrirsi, di «far del fiato», di acquistare scatto e sicurezza nel palleggio. Incontrando squadre organiche, sia pure senza l'assillo del punteggio, si lavora sul serio; un po' perchè l'avversario non si presta ai giochetti, un po' perchè lo si vuol superare. In questo senso il lavoro svolto ieri dai granata è risultato assai più proficuo di quello delle precedenti prove di allenamento. Non si è avuto un gran giuoco, ed anzi sono ancora apparse evidenti le manchevolezze che in questo periodo tengono basso il tono della squadra, ma il Novara, dopo di aver subito alcune reti nel primo tempo, nel secondo si è organizzato meglio in difesa ed ha resistito bene agli attacchi che il Torino ha portato con insistenza ma in modo poco pratico.

Nella prima linea granata solo Menti, Ossola e Ferraris hanno disputato entrambi i tempi; le mezze ali sono state, nei primi 45' Borel e Santià, nei 45' successivi Uasello e Petron. Quale delle due coppie di interni è in grado, attualmente, di rendere di più? Nessuno dei quattro giuocatori è in gran forma ed è evidente, nei tecnici che hanno il compito della designazione, l'imbarazzo per la scelta. Insistere su Borel o Petron, che sono i titolari ma che non hanno precisione nei passaggi e che troppo raramente mettono il naso nell'area di rigore avversaria, oppure tentare ancora di vivificare l'attacco con Santià ed Uasello che hanno minor classe ma maggiore volontà? Restiamo in attesa della decisione, ma vogliamo sperare che nel minor tempo possibile sia data alla squadra una formazione stabile perchè è alle viste, per il Torino, nel prossimo mese di dicembre, una serie di difficilissime partite ed è necessario che l'unità la possa giuocare nella pienezza dei suoi mezzi.

La Juventus si allena oggi. Ci sono, anche per i bianco-neri, novità alle viste. Ferrari ritiene opportuno tornare ad occupare il ruolo di interno sinistro dove può, meglio che in ogni altro posto, esplicare la sua azione di regista dell'attacco. Di conseguenza verrà spostato al centro Lushta che in inizio di stagione, allorchè Banfi era assente per infortunio, seppe essere un ottimo condottiero della linea. Il Banfi, in seguito a questi spostamenti, proverà oggi alla mezz'ala destra. Si tenta, affidandogli questo posto, di svegliarlo, di costringerlo a correre ed a scattare. Si riuscirà a tanto? Nello stesso ambiente juventino i pareri sono discordi. C'è chi crede che l'ex-modenese possa ritrovar presto un adeguato grado di forma, in modo da essere una valida pedina dell'attacco, e chi dispera, invece, di trarre alcunchè di utile dalla sua azione. Ferrari, paziente, insiste; inverte i ruoli ma insiste, e chissà che alla fine non trovi... la quadratura del circolo. E' confermato, per intanto, che il posto di estrema destra resterà affidato a Sentimenti, mentre Colaneri giuocherà nelle riserve sino a quando non sarà mostrato di essere in condizioni migliori delle attuali. Nessun mutamento è previsto per la mediana e per la difesa. Anche Parachetti è guarito e la sua presenza domenica a Bergamo è assicurata.

L. C.

Un autista spicciativo

Investe un carro, chiede scusa al conducente e se ne va

Pavia, giovedì sera.

Seduto tranquillamente sopra un veicolo carico di ghiaccio trainato da un cavallo, certo Giacomo Boschetti di Carlo, di 48 anni, residente alla cascina Montefiascone, veniva investito improvvisamente in località Torretta da un autocarro che, urtando il veicolo, mandava all'aria il ghiaccio facendo fare un pauroso salto all'uomo, che si trovò dolorante su un lato della strada. L'autista, fermato l'autoveicolo, gli si appressò per porgergli soccorso; senonchè, dopo uno scambio di poche scuse, lo stesso salì in macchina e se ne andò, contento di non aver provocato, secondo lui, un grave disastro. Di questo parere, però, non fu il Boschetti, il quale, avuto da qualcuno il numero della targa dell'autocarro, potè sapere per mezzo dei carabinieri, trattarsi di certo Antonio Bagnalasta di Costante, di 49 anni, da Trevozzo di Nibbiano in Val Tidone. Mentre l'Arma sta esperendo le pratiche per accertare le varie responsabilità, il Boschetti è a riposo per una ferita lacero-contusa al capo e contusioni al torace, alla spalla destra e al fianco sinistro.

Tre feriti in una serie di infortuni

Desio, giovedì sera.

Maneggiando un fucile da caccia, un colpo partiva all'improvviso e colpiva alla mano destra il ventenne Emilio Camnasio di Giuseppe, da Desio, il quale ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per l'estrazione della capsula conficcatasi tra le carni.

L'amputazione di un dito della mano destra e lo schiacciamento di un altro ha riportato, invece, il diciottenne Edoardo Villa, da Lissone, il quale, cadendo dalla bicicletta, veniva investito da un carro.

Con una grave ferita penetrante al dorso della mano destra è stata pure ricoverata all'ospedale di Desio la ventunenne Teodolinda Carati di Giovanni, da Desio, la quale è rimasta vittima di un infortunio, lavorando in uno stabilimento.

Ci rimette una gamba in un investimento tranviario

Desio, giovedì sera.

Nei pressi di Cusano Milanino, il cinquantaseienne Giacomo Sala fu Giuseppe, da Paderno Dugnano, mentre percorreva la strada Valassina, per cause non ancora bene accertate andava a finire sotto un convoglio dell'A.T.M.I. Il poveretto riportava lo sfracellamento della gamba destra e altre ferite; ricoverato all'ospedale di Desio, si procedeva all'amputazione dell'arto. Le sue condizioni sono gravi.

Il valoroso contegno di un ufficiale pilota

Domodossola, giovedì sera.

Al Tenente Pilota Giovanni Pedranghelu di Domodossola è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. colla seguente motivazione: «Pilota sahariano abilissimo, ha effettuato numerose ricognizioni su territorio nemico, dimostrando in azioni contro mezzi motorizzati eccezionali audacia e sprezzo del pericolo. Per facilitare la contemporanea azione di una nostra colonna insisteva nel mitragliare a bassissima quota automezzi e mitragliatrici nemici nonostante fosse stato ripetutamente colpito dalla violenta reazione contraerea. - Cielo di Cufra, giugno 1940-febbraio 1941».

Furbo, ma non troppo...

Sorpreso a rubare, finge di essere addormentato - Arrestato, tenta corrompere i suoi custodi

Lecco, giovedì sera.

Il Tribunale ha condannato alla pena di due anni e quattro mesi di reclusione, a 3 mesi di arresto oltre a 3000 lire di multa, il pregiudicato Ambrogio Mandelli fu Pietro da Calco, sul quale pesa un cumulo di accuse. Scavalcato un alto muro, il Mandelli era riuscito a penetrare nell'abitazione di Alessandro Meles a scopo di furto, ma sorpreso, egli finse di essere addormentato. Senonchè venne subito capito il trucco e si procedette al suo fermo. Il Mandelli non si perdeva d'animo e, lungo la via, tentava di corrompere i suoi accompagnatori offrendo loro cinquanta lire in cambio dell'immediata liberazione. A nulla però valevano i suoi raggiri, ed il Mandelli sta ora scontando la sua pena.

Una Cooperativa poco esemplare

Si vendeva solo a chi pagava di più

Como, giovedì sera.

I Carabinieri, avendo avuto sentore che nella Cooperativa di consumo di S. Giovanni di Bellagio si teneva nascosto del formaggio, che era venduto solo a chi lo pagava a prezzo maggiorato, si recavano il 12 ottobre scorso in detto esercizio, dove rinvenivano nascosti kg. 13,700 di formaggio. La commessa della Cooperativa, Giuseppina Turati fu Pietro, veniva denunciata per sottrazione al normale consumo ed ora il Tribunale l'ha condannata alla pena di tre anni di reclusione, di L. 5000 di multa, ordinando la confisca della somma ricavata dalla vendita del formaggio rinvenuto e sequestrato.

Per l'incremento della produzione

Iniziativa nel Comasco a favore di piccoli agricoltori

Como, giovedì sera.

In una recente seduta del suo comitato amministrativo, il Consorzio Agrario Provinciale ha deliberato di contribuire all'incremento della produzione cerealicola della provincia corrispondendo a tutti i cerealicoltori, conduttori di non oltre cinque ettari, che procederanno alle semine primaverili di grano, un premio pari alla metà del seme impiegato per le precedenti colture.

Autocarro in fiamme

BUSTO ARSIZIO. — Sull'autostrada, nel tratto Gallarate-Busto Arsizio, ad un autocarro si sviluppava un incendio. L'autista Piero Castiglioni di 39 anni, da Borsano, nel tentativo di porre in salvo il materiale che era sul veicolo, riportava ustioni di primo e secondo grado alle mani e contusioni al torace.

UN'AGGRESSIONE INESISTENTE

Aveva fatto delle spese e la moglie non doveva sapere...

La curiosa trovata di un operaio che non convince i Carabinieri

Gallarate, giovedì sera.

Il quarantaquattrenne Carlo Rossi fu Angelo, residente a Corbetta, alle dipendenze di una ditta saronnese, si presentava tempo addietro presso i carabinieri di Saronno raccontando di essere stato vittima di una terrificante aggressione. «Percorrevo in bicicletta la via Origgio-Cantalupo — egli raccontò — quando, giunto a duecento metri dall'autostrada Milano-Como, mi sono trovata sbarrata la via da un figuro alto e grosso che, con un vocione che non ammetteva dubbi, mi ha ingiunto di consegnare tutto quello che avevo con me. Non potei fare altro che dargli il contenuto della busta-paga appena riscossa e chiamarmi fortunato di non aver dovuto lasciare nelle sue mani anche la bicicletta».

Fu appunto quest'ultimo fatto che, aggiunto ad altre contraddizioni, mise in sospetto il comandante la stazione carabinieri il quale, con uno stringente interrogatorio, finì per fare confessare al Rossi di aver inventata di sana pianta l'aggressione per farsi dare un anticipo dalla ditta presso la quale lavorava e per giustificare presso la moglie alcune spese... extra bilancio coniugale. Comparso davanti al Pretore di Saronno, il Rossi è stato condannato ad un anno di reclusione e alle spese processuali.

Grossa casa in fiamme nella Valle Camonica

200 mila lire di danni

Brescia, giovedì sera.

Un grave incendio è scoppiato ieri mattina nell'alta Valle Camonica. Alle ore 10.30 il fuoco, sviluppatosi nella stanza di un caseggiato di Stadolina, in comune di Vione, si è rapidamente propagato ad altri locali, danneggiando gravemente le abitazioni di ben otto famiglie che formano il complesso degli abitanti dello stabile investito dalle fiamme.

Il fuoco si è propagato poi anche alla vicina casa del parroco. Fortunatamente, l'ora mattutina del sinistro ha meglio favorito gli sforzi dei terrazzani e di quanti sono accorsi a prestar la propria opera; diversamente ben più disastrose sarebbero state le conseguenze dell'incendio. Il sinistro, tuttavia, ha provocato circa duecentomila lire di danni. Tutti i danneggiati sono coperti da assicurazione.

Bimba ustionata

VALENZA. — Una pentola piena di latte bollente si rovesciava addosso la bambina Clotilde Garmano di 11 anni, da Grava, riportando scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo. E' in osservazione.

Avventure di tutti i giorni

Vicenda cinematografica di Paolina mancata "stella,, dello schermo

Milano, giovedì sera.

Appassionata del cinema fino agli eccessi, la diciassettenne Paolina R. di Filippo, abitante in viale Certosa, al suo attivo ha già due fughe da casa per recarsi a Cinecittà e tre tentativi per seguire le false promesse di un falso impresario conosciuto a Como l'estate scorsa.

L'arresto di questo imbroglione la dissuase a suo tempo di dargli retta, e il pronto e severo intervento della polizia la riportarono a casa da Bologna dove era giunta due mesi fa, ripetiamo, in viaggio per Roma alla cerca di fortuna nel firmamento delle ombre.

Ma da allora Paolina non s'è data mai pace; e se i suoi genitori hanno voluto rivedere il sorriso sulle sue fresche labbra han dovuto toglierla dalla sartoria e occuparla presso un cinema cittadino a far «l'accompagnatrice» nella sala di spettacolo. Occupazione umile, senza speranze, ma per Paolina è quella che ci voleva: tutti i divi dello schermo, tutte le pellicole sono sue e di tante innocenti illusioni s'è ormai fatta la sua vita. Paolina è felice, Paolina è beata, Paolina canta sempre, Paolina riempie la casa del sole della sua giovinezza e dello splendore della sua canora allegria.

Perciò, niente pensieri, niente preoccupazioni. Se anche avvengono piccoli incidenti fra lei e il direttore del cinematografo, Paolina non ci pensa affatto; tutto poi passa e il direttore ridiventa più affettuoso e galante che mai.

Gli incidenti sono provocati perchè da qualche tempo Paolina si dimentica di accompagnare il pubblico, di guidarlo, con la sua lampadina elettrica, nel buio pesto della sala, fino alla poltrona; e se ne dimentica perchè il film che si sta proiettando la interessa e la conquide e non vede più nulla, non sente più nulla, non ricorda più di essere l'impiegatuccia che ha da compiere il proprio dovere e si tocca, ne nella protagonista e piange e ride e vive con lei l'artistica vicenda dello schermo.

Ma il direttore, come abbiamo detto, è facile a perdonare: Paolina lo interessa e cova segretamente una proposta di matrimonio; ormai maturo, il direttore s'infiamma un poco per giorno di quella giovinetta tutta primavera e tutta ingenuità; quindi, tollera, tollera, tollera, in nome di quell'amore che lo porterà all'altare con Paolina a lei unito per sempre.

Ma che è avvenuto ieri sera? Ieri sera è avvenuto il più grosso, il più scandaloso, il più inaspettato guaio che il direttore potesse immaginare: Paolina è stata scoperta seduta in una poltrona, felice fra le braccia di un altro ragazzone, entrambi rapiti nell'estasi di una romantica vicenda d'amore che due divi interpretavano sullo schermo.

Paolina non è mai stata così felice come ieri sera; il direttore del cinema, invece, non è mai stato così deluso in vita sua. Tutto il suo sogno crollato, tutte le sue illusioni infrante, tutte le sue speranze svanite, i suoi progetti naufragati. La gioia per tanti giorni gelosamente custodita s'è tramutata d'incanto in una tristezza grigia e disperata e l'uomo è ferito al cuore come un collegiale.

Vendetta? Ma quale?

— Licenziata, sì — le ha sibilato sul volto a termine dello spettacolo, il direttore, e in presenza del giovane che l'aveva voluta accompagnare negli uffici di direzione ov'era stata convocata per la grossa intemerata.

— Non importa nulla, signor direttore! — rispose allora il giovanotto, tale Alfredo V., di 27 anni, progettista meccanico, che è in cerca dell'anima gemella per farsi il suo nido. — Non importa nulla — soggiunse — perchè Paolina si sarebbe licenziata da sè domani: io la sposo fra un mese, ho già i locali, ho già i mobili, ho tutto, non mi mancava che l'amore, ed ecco che l'ho trovato!...

Così dicendo, prende il musetto sgomentato di Paolina e lo copre di baci e di carezze senza riguardo alcuno. Poi conclude:

— Il vostro provvedimento, signor direttore, giunge opportunamente anzi, in quanto, licenziando Paolina, dovete liquidarle l'importo per l'anzianità di servizio; non sarà molto, ma per pagarci il viaggio di nozze basterà, ne sono sicuro. La mèta è Roma.

E, presa sotto braccio Paolina interdetta, è uscito ossequioso e gentile, ma s'irritava felice e sicuro.

Inoltre è stata denunciata pure una nipote della Silvestro, la commerciante Giraudo Margherita, da Ventimiglia, che pare volesse spedire le uova ad un suo nipote, pure commerciante, residente a Ventimiglia, certo Genetti Bartolomeo, di anni 36.

46 dozzine di uova in un alloggio

Nove denunce nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

I Carabinieri, in una perquisizione presso la casa ed il negozio dei commercianti coniugi Silvestro Anna Clotilde e Silvestro Michele da Roccasparvera, hanno sequestrato ben 46 dozzine di uova, sottratte al consumo normale, che saranno vendute a prezzi di calmiere a Istituti ospitalieri di quella zona. E' risultato che la Silvestro aveva acquistato le uova a lire 22 la dozzina dalle seguenti contadine, pure con lei denunciate: Chesta Barbara, Girodegno Marta, Lucchese Giovanna, Rittano Angela, Rospinelli Tecla, Girodengo Maria, Rittano Caterina.

Due bimbi di una famiglia morti per ustioni

Novara, giovedì sera.

Il bambino Andrighetto Enrico di Attilio, di 2 anni, della nostra città, si trovava in cucina con la madre quando questa doveva allontanarsi dopo di avere deposto per un momento sul pavimento il paiuolo dell'acqua bollente per il bucato. Il piccino, attratto dal vapore del recipiente presso il quale s'era avvicinato, cadeva nel paiuolo stesso, rimanendo orribilmente ustionato. Trasportato all'ospedale è purtroppo deceduto. E' il secondo bimbo che la famiglia Andrighetto perde per la stessa disgrazia.

Un'angosciosa scoperta

Trovano la madre morta nel letto

Verbania, giovedì sera.

La signora G. M. Brescia ved. Delfino, residente a Casale Corte Cerro, colpita da paralisi cardiaca mentre si trovava a letto, decedeva improvvisamente l'altra notte. La triste scoperta venne fatta al mattino dalle figliole della defunta quando entrarono nella sua stanza per salutare, come al solito, l'amata genitrice.

Fabbricato colonico distrutto dalle fiamme

90.000 lire di danni

Bergamo, giovedì sera.

A causa di fermentazione di fieno è scoppiato un violento incendio nella casa colonica di proprietà della prebenda parrocchiale di Cisano Bergamasco ed abitata dai coloni Duca, Caseti e Bolis. Sono andati completamente distrutti il fabbricato rustico, stalle, portici, ripostigli unitamente a rilevanti quantità di stramaglie, fieno, paglia ed attrezzi rurali con un danno complessivo di circa 90.000 lire.

Bambino che con un fucile uccide un compagno

Bergamo, giovedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta ad Oneta. Certo Carlo Carobbio, di 8 anni, maneggiando per trastullo un fucile da caccia del padre, ha fatto esplodere inavvertitamente l'arma ed ha ferito gravemente un bimbo di 5 anni, figlio di Grassani Fermo, il quale è deceduto dopo pochi istanti.

Spara ad una starna e ferisce un contadino

Vercelli, giovedì sera.

Alle ore 16 di ieri, mentre certo Rosso Arnaldo di 28 anni, da Tronzano Vercellese, trovavasi a caccia presso la riserva di Alice Castello, nello sparare ad una starna feriva il contadino Pariale Giuseppe, che si trovava a 23 metri di distanza, dietro un cespuglio. Il ferito, trasportato alla propria abitazione e giudicato guaribile in 20 giorni, è stato più tardi trasferito all'Ospedale Mauriziano di Torino. Il Rosso si è presentato ai carabinieri.

Soldato ucciso da un autocarro

Modena, giovedì sera.

Stamane il militare Ciroldi Leonida, di anni 21, di Reggio Emilia, mentre transitava per viale Campori, per cause non precisate rimaneva investito da un camion. Il disgraziato, per le gravissime ferite riportate, è deceduto quasi subito.

Munifica offerta

ALBENGA. — Il sig. Giuseppe Molfranco ha erogato al nostro civico Ospedale la somma di lire centomila da lui avuta in lascito.

RADIO

Giovedì 20 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 538,5. — Ore 17: S. orario - G. Radio.

17,15: Musica sinfonica: 1. Gluck: «Ifigenia in Aulide», introduzione; 2. Schumann: «Sinfonia n. 4»; 3. Verdi: «I Vespri siciliani», introduzione.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: S. orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 574,5. — Ore 20,40: Strapaese; quintetto di fisarmoniche diretto dal m.o Wolner Beltrami (pubblicità).

21,15: Gli esperimenti radiofonici di Cram: «Venti, trenta, quarant'anni...».

21,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ● Concerto sinfonico diretto dal m.o Willy Ferrero con la collaborazione del violinista Teddy Ferrero: Parte prima: Beethoven: «Sinfonia n. 1 in do maggiore». - Parte seconda: 1. Lavagnino: «Allegro da concerto», per violino e orchestra; 2. De Falla: «Intermezzo e danza» da «La vida breve»; 3. Wagner: «Cavalcata delle Valchirie». [illegible]

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,30: ● «Fuffi», un atto di Eligio Possenti; interpreti: Giulietta De Riso, Franco Becci, Fernando Solieri. [illegible]

21,5: Trasmissione dedicata all'Ungheria: I. Musiche magiare: 1. Kodaly: «Hary Janos», Intermezzo; 2. Lavotta: «Serenata»; 3. Rakowsky: «Canzone triste». - II. Conversazione. - III. Canzoni popolari magiare: 1. «Tre usignoli»; 2. «Il cortile di Sabadaka»; 3. «E' bella la mia ragazza»; 4. «Perchè non posso amarti?».

21,30: Corale «Guido Monaco» di Prato, diretta dal maestro Pietro Brevci.

22: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 21 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 538,5. — Ore 7,00: Giornale Radio. — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario. — 8,15: Giornale Radio. — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15: (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuola dell'Ordine Elementare: Saggio di canto corale.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,30: Radio sociale.

13: Segnale orario - G. Radio.

13,15: Selezioni di operette di Virgilio Ranzato, dirette dal maestro Arlandi.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari.

14,45: Giornale Radio.

15-15,05: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Dalle 7,30 alle 13,30 (v. progr. prec.).

13,15: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. — Ore 13: Segnale Orario - Giornale Radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,30: Musica sinfonica: 1. Beethoven: «Marcia turca», da «Le rovine di Atene»; 2. Schumann: «Manfred», introduzione; 3. Smetana: «La sposa venduta», introduz. dell'opera.

14,45-15: Giornale Radio.

VORREMMO ASCOLTARE: Alcune fra le pagine più belle le opere se ho mortissimi di «Dona Flora», opera del m° Nicola Westerauth. Ad onta del nome che lo farebbe credere tedesco, il Westerauth è italianissimo, nativo di Puglia. Morì giovanissimo, quando, dopo avere date sicure prove del suo talento musicale, stava per spiccare il volo decisivo. Lasciò tre opere: «Gibellini», «Colomba», «Dona Flora». Questa, rappresentata al «San Carlo» di Napoli nel 1887, ottenne vivissimo successo, ma poi non se ne parlò più, perchè la morte sommerse non soltanto il nome dell'autore, ma anche l'opera. Eppure una bene ideata riesumazione rivelerebbe un musicista tanto meritevole quanto ingiustamente dimenticato. (M. Di Bonda).

POSTA RADIO. — M. L. C. Venezia: Le pagine musicali intercalate in quella tragedia denunciane sono del m° Pizzetti. — Mariella, Genova: Nè sul serio, nè per ischerzo. — Pan. V., Treviso: Quelle «americane» sono state da tempo, e ottimamente, sostituite dalla industria nostra.

Spettacoli

CHIARELLA

Stasera: Frasquita, di Lehar

AL CHIARELLA la Compagnia De Rico-Gandolfo riproduce questa sera un'altra bella operetta di Lehar «Frasquita».

Una spettacolo benefico rinviato al "Carignano,,

La rappresentazione organizzata dal Dopolavoro delle Forze Armate e totale beneficio dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in guerra, che doveva aver luogo sabato prossimo al Carignano, è stata rinviata a sabato 13 dicembre, alle ore 17, allo stesso teatro.

PASSATEMPI

TARSIA

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

NB. — Disporre in colonna le parole proposte collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

A) 10, 8, 9, 2, = Opera di Verdi
5, 6, 4, 7, = Fiume che si getta nel golfo di Salerno
3, 1, = Scoglio con castello davanti alla città di Marsiglia.

B) 6, 1, 10, 7, 6, = Porci di razza
2, 4, 2, 5, 9, = Se ne fanno quattro balloando un po'

C) 4, 8, 1, 3, = Grande fiume del Brasile
10, 2, 4, 7, = Qualità morali
9, 6, = Nota musicale, l'antica ut

D) 4, 5, 3, 1, 2, 10, = Sinonimo di squadra di calciatori
9, 6, = Articolo maschile
8, 7, — Lira sterlina

E) 7, 9, 10, 8, = Unghie
3, 4, 6, 1, — Principe troiano, fondatore della potenza romana
2, 5, = Africa Orientale

F) 6, 4, 2, 7, 5, 9, = Signori dell'aria
10, 1, 8, = Fiume della Svizzera
3, = Il segno della nostra moneta.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

S	A	L	V	I	A
A	■	T	E	L	L
F	G	■	R	A	G
F	I	A	T	■	A
O	R	G	I	A	■
■	O	R	C	I	A
S	■	A	C	R	E
P	E	R	■	E	R
I	S	I	S	■	E
A	T	O	N	I	A

Monoverbo: All' + ATO = Allesto

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Due problemi cruciali sul tavolo del Presidente

Roosevelt scatena Pepper per silurare i colloquî di Kurusu

Ore di ansia per la situazione del Pacifico e per l'inasprimento della questione delle miniere di carbone

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Mentre la stampa e la propaganda governativa cercano con ogni mezzo di minimizzare e di far dimenticare l'avverso voto emesso ier l'altro dai Rappresentanti al progetto, caldeggiato dalla Casa Bianca e dal Governo, sul conferimento al Presidente di poteri assoluti circa il trattamento degli stranieri, l'opinione pubblica ed i circoli politici continuano a volgere la loro preoccupata attenzione sui colloqui nippo-nordamericani e sul duello Roosevelt-Lewis attorno agli scioperi, cioè sui due punti attualmente più insidiosi e pericolosi, in politica estera ed interna, dell'azione del Presidente.

Gli alleati chiedono...

Circa le trattative col Giappone, un comunicato ufficiale del Dipartimento di Stato ha avvertito stamane che ieri non si è avuta alcuna riunione ufficiale fra Cordell Hull e la coppia Kurusu-Nomura, ma che, tuttavia, rappresentanti dei due Paesi si sono incontrati, a scopo informativo, per scambiarsi dei dati di precisazione su alcuni punti in questione. Il comunicato non fa sapere se i rappresentanti che si sono abboccati fossero Hull, Nomura e Kurusu, o non piuttosto Sumner Welles e qualche alto funzionario dell'Ambasciata nipponica. Esso è, al pari dei diplomatici di cui parla, quanto mai vago e riservato.

Di passo procedono le cose, infatti, si continua a non sapere nulla di preciso. Quest'incertezza, anzi, deve pesare particolarmente agli amici e soci di Washington che hanno interessi nel Pacifico, i rappresentanti dei quali si sono rivolti in massa a Cordell Hull per richiedere informazioni e schiarimenti. Così, il Segretario del Dipartimento di Stato ha successivamente ricevuto Campbell, consigliere dell'Ambasciata britannica, Hu Shih, Ambasciatore di Chung King, Casey, Ministro d'Australia, e Loudon, Ministro dell'ex-stato o preteso Governo olandese.

Non sappiamo se il vecchio Hull abbia messo tutti questi signori al corrente dei suoi colloqui con i due diplomatici giapponesi; per certo gli interessati, usciti dal gabinetto del Ministro degli Esteri, si sono attenuti rigidamente alla consegna di non parlare.

Tutti, anche il bollente Knox, del resto, osservano questa consegna. Tutti... meno uno, il senatore Pepper, imperialista scatenato e guerrafondaio al mille per mille, mandato come di consueto da Roosevelt nell'esercizio dei propositi più temerari della politica presidenziale.

Il famigerato senatore democratico, infatti, ha ieri telefonato ai giornalisti ed ha loro dichiarato senz'altro che gli Stati Uniti respingeranno ogni tentativo del Giappone di ottenere soddisfazione dall'America, anche se ciò dovesse significare una guerra.

Pepper, anzi, ha enunciato i seguenti punti come base, dice lui, di trattative: 1) ritiro del Giappone dalla Cina; 2) risarcimento da parte del Giappone dei danni causati alla Cina; 3) ritiro delle forze giapponesi dall'Indocina; 4) rinuncia all'idea d'instaurazione di un nuovo ordine giapponese in Asia orientale.

Come se ciò non bastasse, il senatore ha, poi, aggiunto che, se Kurusu è venuto negli Stati Uniti per ottenere un riconoscimento del processo giapponese, non deve attendersi di trovare un'atmosfera di comprensione.

«Se la guerra — ha gridato Pepper — deve essere il prezzo della resistenza contro la politica di rapina internazionale nella quale si è gettato il Giappone, venga pure la guerra».

Il senatore ha, infine, concluso, osservando che, miglio per miglio, il Giappone ha sempre cercato di eliminare gli interessi americani in Asia.

Un altro "no,, di Lewis

Tali provocatorie e minatorie dichiarazioni vengono pubblicate con grande rilievo da tutti i giornali e provocano nella maggior parte dei commentatori il più vivo sconcerto. Siccome, infatti, a nessuno viene per la mente, dati i precedenti, di considerare simili affermazioni come esclusivamente personali, ma tutti le considerano ispirate direttamente da Roosevelt, ci si domanda perchè il Presidente abbia scatenato così il suo cavallo più focoso e imprudente. Per mandar all'aria i negoziati? Il sistema sarebbe parecchio di cattivo gusto, mentre Kurusu è sul suolo americano. Per intimorire Kurusu? Il sistema sarebbe per lo meno puerile e sicuramente destinato all'insuccesso. Quello che è certo in tutta la faccenda è che ci si trova di fronte ad un'ennesima manifestazione della falsità e duplicità rooseveltiana. Mentre fa trattare da Cordell Hull, il Presidente pugnala alle spalle le trattative con le escandescenze di un Pepper o di un Knox e di un Willkie, a seconda delle occasioni. E' un sistema vecchio e ormai ben conosciuto, specialmente dai giapponesi.

Il problema dei rapporti del Pacifico, frattanto, si fa sempre più involuto ed oscuro e in modo non diverso s'impone sempre più quello, non meno scottante, delle agitazioni operaie, imperniato sul duello fra Roosevelt e Lewis.

In una nuova lettera diretta al Presidente dei sindacati dei minatori del C.I.O., Lewis, e ai presidenti delle società per la lavorazione dell'acciaio, le cui miniere di carbone sono inattive a causa dello sciopero, Roosevelt ha, infatti, chiesto che sia ripreso il lavoro, proponendo che il conflitto sia composto, riconoscendo il mantenimento dello «status quo» nella questione organizzativa, e ciò per tutto il tempo che durerà lo «stato d'emergenza nazionale», oppure deferendo la vertenza ad una commissione di arbitri, ma alla condizione che la sentenza arbitrale sia riconosciuta in anticipo come impegnativa.

Lewis, a sua volta, in una lettera personale diretta a Roosevelt, ha respinto senz'altro la proposta, affermando che i sindacati non possono prendere formalmente in considerazione il progetto presidenziale che in occasione della riunione della commissione esecutiva della Federazione dei minatori, commissione convocata per il 22 novembre.

L'amministrazione della «United Steel Company» ha, frattanto, annunciato di aver dovuto spegnere cinque altri forni negli stabilimenti della società «Carnegie Illinois Steel Co.», ad essa associata, a causa della mancanza di carbone. Quattro di tali altri forni si trovano a Pittsburgh e il quinto a Chicago. Questo provvedimento varrà a ridurre del 10 % la produzione d'acciaio della Compagnia. Si apprende, inoltre, che, sempre a causa dello sciopero dei minatori, sono stati spenti un numero imprecisato di forni a coke a Joliet, nell'Illinois.

Nel contempo continuano ad arrivare le notizie che lo sciopero dei minatori dilaga rapidamente e si estende in tutti i distretti minerari. I minatori di 18 miniere di carbone della Pennsylvania centrale si sono dichiarati in sciopero e si attende che, nelle prossime 24 ore, uno sciopero si estenda anche alle altre miniere della Virginia occidentale.

Rivelazioni di Wheeler

Nelle officine «Richards Brothers», a Hillsdale, che sono fortemente impegnate nella produzione di aeroplani, gli operai hanno essi pure scioperato. Anche nelle officine «Curtiss» di Columbus, nell'Ohio, una buona parte degli operai ha dichiarato lo sciopero in segno di protesta per l'assunzione al lavoro di operai negri; il resto degli operai si è dichiarato favorevole agli scioperanti e minaccia di abbandonare il lavoro se i negri non saranno prontamente licenziati.

I giornali ed i caporioni dell'interventismo sono furiosi e grandemente preoccupati per tutto ciò e non nascondono il loro malumore. Invocano da Roosevelt quei provvedimenti repressivi già da lui preannunciati.

Il «New York Herald Tribune» definisce Lewis come «nuovo alleato delle Potenze dell'Asse» e lo accusa di paralizzare l'industria degli armamenti americana.

Il «New York Times», a sua volta, dichiara che il Congresso della «CIO» a Detroit, approvando lo sciopero dei minatori, dimostra di considerare che lo sciopero è più importante che gli armamenti nazionali. «E' ovvio — dice il giornale — che, senza l'appoggio degli operai, tutta la politica degli armamenti negli Stati Uniti è destinata ad un misero fallimento».

Wendell Willkie, il noto ex-antagonista di Roosevelt e suo attuale alleato, ha, infine, dichiarato che gli Stati Uniti sono oggi minacciati dalla guerra loro dichiarata dal partito operaio e, con un'umile e depressa concione, ha implorato tutti gli operai degli Stati Uniti di voler dimenticare le questioni operaie, almeno per la durata della guerra.

Mentre il problema operaio e quello del Pacifico toccano questi acuti punti di crisi, che cosa preparano di nuovo gli interventisti per l'Atlantico? Ce lo dice Knox. Il Ministro della Marina ha, infatti, annunciato ieri che il primo vapore americano armato con cannoni partirà fra otto o dieci giorni.

Washington continua, dunque, ad aver fretta di provocare i tanto agognati incidenti nell'Atlantico. Sull'argomento, del resto, i giornali pubblicano una rivelazione quanto mai interessante.

Il senatore Wheeler, infatti, rende noto il contenuto di una lettera scritta da un marinaio americano imbarcato su un cacciatorpediniere degli Stati Uniti in servizio sull'Atlantico. Da tale lettera appare che la flotta americana ha già toccato porti britannici. Dice, infatti, il marinaio: «Perchè tanto clamore attorno alla revisione della Legge di neutralità? Mi trovo a bordo di un cacciatorpediniere di scorta ai convogli e sono già sbarcato, in permesso, sull'isola britannica. Abbiamo lanciato bombe di profondità ogni volta che abbiamo avuto il sospetto della presenza di un sommergibile. Il mio cacciatorpediniere era in servizio di scorta, quando fu silurato il Kearny!».

Ma Roosevelt ci parlerà presto di nuove... aggressioni dell'Asse!

R. G.

La sessione straordinaria della Dieta giapponese praticamente conclusa

Tokio, giovedì sera.

La sessione straordinaria della Dieta è oggi considerata praticamente chiusa, dopo le sedute degli ultimi cinque giorni.

Le due Camere sono convocate ancora per domani, allo scopo di approvare gli ultimi progetti di legge e chiudere ufficialmente la sessione.

Si apprende che il deputato Tasao Miyazawa, che aveva approvato solo condizionalmente la politica dell'Imperatore, è stato invitato dal suo gruppo parlamentare, detto del Yokusan Gin, che è la più forte frazione della Camera, a rassegnare immediatamente le dimissioni.

Il Ministro Tassinari inaugura il Consiglio Superiore dell'Agricoltura

Roma, giovedì sera.

Stamane il Ministro Tassinari ha inaugurato il Consiglio superiore dell'agricoltura e foreste, istituito con decreto reale nel maggio scorso. All'imponente riunione, che si è aperta e chiusa col saluto al Duce, partecipavano il vice-Segretario del Partito, Venturi, i Sottosegretari per l'Agricoltura Nannini e Pascolato, i presidenti delle Confederazioni agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, il presidente dell'O.N.C. Di Crollalanza, il segretario del Sindacato tecnici agricoli, il commissario della Federazione italiana Consorzi Agrari, e i rappresentanti di tutti i Ministeri.

Il presidente del Consiglio superiore Mariani ha passato in rassegna i compiti affidati alla nuova istituzione; quindi ha parlato il Ministro Tassinari, il quale ha fatto un quadro della situazione attuale definendo gli scopi per i quali il Consiglio superiore è stato creato.

Il contributo obbligatorio dei professionisti e artisti per le opere del P.N.F.

Roma, giovedì sera.

E' in corso il provvedimento relativo all'applicazione del contributo obbligatorio a carico dei Professionisti ed Artisti per l'anno 1942, che dovrà essere comprensivo della quota dovuta per le opere del Partito Nazionale Fascista.

In virtù di tale provvedimento, la quota del contributo obbligatorio è determinata nella misura seguente: il 2 per cento sull'ammontare del reddito di R. M. accertato a carico del Professionista o dell'Artista, con un minimo di L. 67 e un massimo di L. 935; lire 54 per i Professionisti e Artisti non iscritti nei ruoli di R. M.

Sull'importo dei contributi obbligatori, la Confederazione Professionisti e Artisti provvederà a devolvere a favore del P. N. F. la percentuale del 25 per cento; maggiorazione nella misura dell'1,10 per cento a favore dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione; maggiorazione nella misura di lire una per ogni Professionista e Artista per la partecipazione delle Associazioni sindacali all'Esposizione Universale di Roma. La maggiorazione a favore dell'Ente Nazionale Cooperazione deve essere calcolata in base al contributo in vigore nell'anno 1940, cioè lire 1,50 per cento sul reddito di R. M. con un limite minimo di lire 50 e massimo di lire 700, e lire 40 per i non iscritti ai ruoli di R. M.

Misteriosa morte di un facchino caduto in un burrone

Si tratterebbe di omicidio? Quattro arresti nel Locarnese

Locarno, giovedì sera.

(r.) - Tempo fa erano corse voci nella Valle Onsernone (Locarno) sulla misera fine di tale Americo Canterini, che era uomo di fatica in casa di certo Heglin Alberto, da Zugo. Si disse in un primo tempo che il Canterini aveva trovato la morte scivolando in un burrone mentre trasportava il bagaglio di due individui che erano stati ospiti presso l'Heglin. Subito dopo, però, ci fu chi sostenne la tesi dell'omicidio e accennò anche alla conclusione di una polizza d'assicurazione che il padrone del Canterini aveva contratto per la somma di franchi 15 mila.

L'inchiesta non aveva assodato allora trattarsi di omicidio e la persona che aveva scritto ai giornali e parlato di omicidio dovette presentare pubblica ritrattazione. Ora è avvenuto un colpo di scena nella faccenda. Il giudice istruttore Sopracenerino avv. Regazzi ha ordinato l'arresto a Zugo dell'Heglin Alberto, di certa Anna Crätin, domestica, e di tali Malaum Carlo e Ramseyer Max, che sarebbero i due ospiti che accompagnavano il povero Canterini al momento della sua caduta nel burrone. Tutti e quattro gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Locarno.

Alle grandi manovre svedesi

Un particolare delle grandi manovre svoltesi a nord della Svezia: un carico militare trainato da una renna.

LO SPIRITO E LA FORMA

L'Arcivescovo di Salerno nega l'autorizzazione per nuove processioni

Un vibrato monito

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che l'Arcivescovo di Salerno ha pubblicato una coraggiosa notificazione contro l'abuso delle processioni nelle parrocchie della sua Archidiocesi.

Egli scrive fra l'altro di avere ricevuto «una resma di domande da molte parrocchie della Diocesi per fare la processione del Sacro Cuore di Gesù. A tutte fu risposto un bel no. In seconda istanza, alcuni chiesero di fare una processione di penitenza per i grandi bisogni attuali. Fu risposto: no. Qualche altro chiese una processione di penitenza per ottenere la pioggia sulle campagne riarse: no».

E prosegue:

«Siccome, fortunatamente, la divozione al Sacro Cuore di Gesù è diffusa in tutte le parrocchie, permettere la processione in alcune vuol dire, l'anno prossimo, aggiungere alla Diocesi, proprio oggi, almeno 150 processioni.

«Dio ce ne liberi!

«La processione? E sapete oggi che cosa essa è? E' riunire e concentrare intorno al corteo sacro tutte le nudità femminili che abitualmente sono sparse in tutte le strade del paese. Un esibizionismo di nudità elevato a potenza, una profanazione, una esposizione di carne, non una elevazione dello spirito a Dio.

«Orientiamoci per carità, consideriamo quale è la realtà che ci circonda; non vogliamo delle forme che sono state svuotate di significato spirituale e di pratica cristiana!

«Noi abbiamo l'illusione che con una processione si aggiustino tutti i conti con Dio. Che non si possano proibire tutte le vecchie processioni è spiegabile; ma che se ne debbano aggiungere oggi delle nuove, quando il sacerdote, il parroco non può più intonare l'ambiente allo spirito della processione e delle feste religiose soprannaturali, cristiane e cattoliche, non vedete che è un anacronismo?».

Il cambio delle monete da cinque lire consentito fino al 30 novembre

Roma, giovedì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» ricorda in particolare alle migliaia di possessori delle cassettine-salvadanaro, che, col 31 ottobre u. s., hanno cessato di avere corso legale le monete d'argento da lire cinque. Il cambio di tali monete è consentito fino al 30 novembre presso gli Istituti di credito, tutti gli uffici pubblici e gli spacci di generi di monopolio.

Si affrettino quanti ne sono in possesso a versarle; e i risparmiatori controllino le loro cassettine-salvadanaro per evitare lo spiacevole fatto di rimanere in possesso di monete fuori corso.

Per accelerare le semine

Dispensa dal riposo festivo per i coloni e mezzadri in alcune regioni

Roma, giovedì sera.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che, dietro richiesta degli Ispettorati agrari, i Vescovi di alcune Diocesi d'Italia hanno dispensato dal riposo festivo i coloni, mezzadri ed i braccianti perchè possano portare più rapidamente a termine le semine del frumento. Il provvedimento — di carattere veramente eccezionale — è notevole indice dello spirito patriottico e della volontà di contribuire con tutte le proprie forze alla Vittoria che anima l'Episcopato italiano.

Nozze d'oro

FERRARA. — Le nozze d'oro hanno celebrato ieri a S. Martino Ferrarese i coniugi Vittorio Marcellani e Maria Zabottini. L'avvenimento ha destato un certo interesse in paese anche perchè i coniugi risiedono in un fondo da essi condotto, dove la loro famiglia si trova da ben 185 anni.

Un volo di 5 metri

FERRARA. — Mentre era intento alla riparazione di un filo telefonico della linea Bondeno-Modena, il guardafili Luigi Cavallari di anni 34 cadeva dall'altezza di cinque metri. Il disgraziato riportava fratture alla testa con commozione cerebrale per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Premi del Duce

FERRARA. — Il Duce, tramite la Prefettura ha fatto pervenire premi demografici alle seguenti coppie, la cui casa è stata allietata da nascite gemellari: Geltrude Fogli, coniugata con Giovanni Gilorgi; Rosa Malieri coniugata con Valentino Toffanelli; Maria Bondi di Agostino, Bernarda Buzzoni, coniugata con Guido Malossi.

Nel 150.o anniversario della morte

Il "Requiem,, di Mozart in una grandiosa esecuzione in Santa Maria degli Angeli

Roma, giovedì sera.

In occasione del 150° anniversario della morte di Mozart, la cui opera, come è noto, è ispirata e connessa fondamentalmente al glorioso teatro italiano, verrà eseguito, per iniziativa dell'Eiar, nella monumentale basilica michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli alle Terme, il *Requiem* del grandissimo musicista. L'esecuzione avrà luogo il 3 dicembre prossimo.

Come la celebrazione verdiana dell'altr'anno, anche la celebrazione mozartiana sarà diretta dal maestro Victor De Sabata. Più di 500 esecutori prenderanno parte a questa manifestazione, 400 coristi professionisti e 150 professori d'orchestra, dieci fra maestri del coro e sostituti e una cinquantina di tecnici. I solisti sono Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero. A Roma col Maestro Costantini, a Torino col Maestro Erminero, masse corali dell'Eiar stanno già intensamente studiando il lavoro; ad esse si aggiungerà anche il coro del «Maggio musicale fiorentino», che inizia in questi giorni il suo allenamento sotto la guida del Maestro Luigi Morosini.

Per non togliere nulla alla semplicità grandiosa di S. Maria degli Angeli, tutte le filiere di rame, i cavi, gli altoparlanti, le macchine saranno occultati affinchè nulla possa cadere sotto l'occhio e infastidire l'ordine antico e nudo del luogo. L'organista, dall'alto, giovandosi di un complicato gioco di specchi, potrà seguire la bacchetta di Victor De Sabata.

Caduto in una gora un bimbo muore fra le pale di un mulino

Brescia, giovedì sera.

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta a Pompiano. Il bambino Luciano Olivini di Agostino, di mesi 16, abitante nella cascina Molinetto, sfuggendo al controllo della madre, si era avvicinato ad un fossato e, disgraziatamente, vi cadeva dentro.

Trascinato dalla corrente, il piccino andava a finire sotto la ruota di un mulino.

La madre e i familiari, che non si erano accorti della sciagura, notando la scomparsa del piccino, lo ricercavano affannosamente e solo più tardi constatavano che il bambino era rimasto impigliato nelle pale della ruota.

Il corpicino veniva presto ricuperato e trasportato all'abitazione, ove però ogni cura si è dimostrata vana.

Travolta e uccisa dal treno

Brescia, giovedì sera.

Sulla linea ferroviaria Venezia-Milano è accaduto un grave incidente in cui ha perduto la vita una donna di Pozzolengo. Il treno lusso «O. S.» alle ore 18,5 al Km. 117 sul tratto fra Peschiera e San Martino della Battaglia ha investito la trentasettenne Olimpia Turrini di Giovanni in Bonfadini, la quale tentava di attraversare imprudentemente il binario.

Bambina che muore pel crollo di un muricciolo

Verona, giovedì sera.

La bambina Elide Carrari, di anni sette e mezzo, da Belluno Veronese, si trastullava con alcuni compagni su di un cancello sorretto da un muricciolo il quale, forse sotto il peso dei ragazzi, cedeva improvvisamente. I piccoli rimanevano investiti dalle macerie e la Carrari moriva poco dopo per le gravi ferite riportate.

Incidente ferroviario alla stazione di Verona

Verona, giovedì sera.

Un locomotore in manovra allo scalo di Porta Nuova urtava contro alcune vetture di un treno proveniente da Trento e diretto a Bologna. Sono rimaste contuse cinque persone le quali, però, dopo le medicazioni fatte sul posto dal Pronto Soccorso della Croce Rossa, potevano proseguire il viaggio.

Muore in una stalla

Venezia, giovedì sera.

A Burano, il cardatore di lana Giacomo Tagliapietra, recatosi nella vicina isola di Sant'Erasmo per alcuni lavori, doveva trattenervisi per tutta la notte, causa le condizioni del tempo. Si ricoverava allora in una stalla, ma quando al mattino fecero per svegliarlo, il Tagliapietra non rispose e, aperta la porta della stalla, si constatò che il poveretto giaceva esanime, vittima forse del freddo e di un attacco cardiaco.

Per i trasferimenti delle piccole proprietà

Disposizioni per il pagamento delle imposte relative

Roma, giovedì sera.

E' stata richiamata l'attenzione degli organi interessati sulle agevolazioni tributarie che, per i trasferimenti di piccole proprietà, sono contenute nella Legge 17 agosto 1941-XIX, n. 1043. In virtù di tali disposizioni, informa l'Agenzia Nazionale, per trasferimenti per atti tra vivi a titolo oneroso di fondi rustici, compreso qualsiasi genere di proprietà rurale, anche se non fatti a scopo di arrotondamento di proprietà fondiarie oppure di fabbricati del valore fino a L. 1000 e da L. 1000 a 5000, la imposta di registro e l'imposta ipotecaria, le tasse di bollo e diritti catastali sono dovuti nella seguente misura: registro per valore fino a L. 1000 imposta 1%; per valore superiore a 1000, ma non oltre le 5000 lire 2%, esclusa qualunque altra riduzione; trascrizione ipotecaria imposta 1%; bollo per atto originale pubblico e scrittura privata per ogni foglio, tassa L. 4; per la copia o secondo originale a uso registro, per copia uso ipoteca, per le note ipotecarie e per copia al compratore per ogni foglio tassa L. 1; per marca voltura tassa L. 1. Diritti catastali: per valore fino a L. 1000 lire 0,50, per valore superiore a L. 1000 ma non a 5000 L. 1.

E' previsto altresì che, qualora in seguito ad accertamento del valore venale del fondo trasferito, il valore del trasferimento venga a risultare superiore ai limiti indicati, debbano essere dovuti per i valori che siano risultati superiori a L. 1000 ma non a 5000 l'imposta riferibile allo scaglione relativo a valore superiore a L. 1000 ma non a 5000; e per valori che siano risultati superiori a L. 5000 le normali imposte di registro e ipotecarie nonchè le normali tasse di bollo e i normali diritti di voltura. Riduzioni sensibili sono altresì accordate per onorari e diritti notarili dovuti a norma delle vigenti disposizioni.

AFFARE FALLITO

Si ripromettava di speculare e finisce invece in carcere

Treviso, giovedì sera.

Approfittando della giornata di mercato, una squadra annonaria si appostava alle porte di Treviso, fermando di prima mattina certo Vittorio Sali, di 35 anni, il quale era partito da S. Polo di Piave a bordo di un carrettino con sopra quattro quintali di fagioli che avrebbe dovuto depositare ai centri di raccolta, ma che si era trattenuto, ripromettendosi una redditizia speculazione.

Amara è stata la sorpresa del Sali, il quale è stato costretto a mutare itinerario e raggiungere la Questura, dove gli agenti hanno sequestrato il carico, dichiarandolo in arresto e traducendolo alle carceri.

Due furti a Genova

Genova, giovedì sera.

Tale Maucci Orazio, abitante in via Anton Maria Maragliano n. 45, ha denunziato stamane in Questura di essere stato ieri, ad ora imprecisata, derubato di alcuni capi di biancheria del valore di 2500 lire che erano ad asciugare nel giardino attiguo alla sua abitazione.

L'impiegata Milena De Negri ha denunziato stamane al Comando della Squadra mobile di essere stata derubata della pelliccia del valore di circa 2500 lire che aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'ufficio dell'Alfa Film.

Pellicce per 22.000 lire sottratte da un negozio

Varese, giovedì sera.

Durante la notte, audaci marioli hanno compiuto un rilevante furto nel negozio di modisteria e pellicceria «Elia» in via Vittorio Veneto, nel centro della città. I ladri, penetrati attraverso un portoncino della casa, trovato aperto, dirigevano subito le loro cure su di un gruppo di quattro pellicce di alto valore. Con la ricca refurtiva, per un valore di oltre 22 mila lire, i marioli si sono eclissati.

Un grido nel buio e un ladro al sicuro

Ferrara, giovedì sera.

Mentre la tranquilla via di S. Romano era immersa ieri sera nella nebbia, si udiva una voce improvvisamente gridare «Al ladro, al ladro!». Un tale aveva inforcato una bicicletta di proprietà di Giorgio Casoni, di anni 55, e se la stava squagliando al buio. L'inseguimento da parte di alcuni animosi sortiva esito, poichè il ladro veniva acciuffato in tempo e tradotto in Questura. Trattasi di un vecchio pregiudicato ed ammonito: Augusto Casazza di Edmondo, di anni 35, che è stato internato alle carceri.

Quattro code sospette e quattro denunce

Come fu scoperta della carne clandestinamente macellata

Pavia, giovedì sera.

Visto che per... via terra il commercio clandestino della carne macellata poteva riservare qualche spiacevole sorpresa, certo Domenico Bertè fu Ernesto, di 42 anni, proprietario della macelleria sita in via Beccaria, pensò bene di usare il trasporto fluviale e lungo le acque del Ticino una barca salpò verso le rive della città, proveniente dalle sponde di Zerbolò. L'accompagnavano due uomini, mentre altri due attendevano vicino alla colonia fluviale Mario Fiore. Senonchè, all'incontro silenzioso e guardingo, si aggiunsero, inaspettate, altre due persone e precisamente due agenti del dazio, i quali furono piantati in asso dai quattro, abbandonando la barca, due ceste colme di carne e due biciclette.

Il vice-brigadiere Gobbi, aiutato dal carabiniere Di Meo della squadra annonaria, sospettando del suo... pollo, andò alla macelleria di via Beccaria e interrogò il Bertè, che ammise di aver comperato due vitelli — 74 chilogrammi in due ceste — dal macellaio Francesco Cel di Battista, di 34 anni, da Villanova d'Ardenghi, dimenticando però che nelle ceste incriminate, con la carne, esistevano quattro code. Non potendo ammettere il caso di un doppio fenomeno simultaneamente, il brigadiere Gobbi interrogò anche il Cel e questi affermò che si trattava non di due, ma di quattro vitelli macellati clandestinamente e in abuso alle disposizioni sulla macellazione. Sono coinvolti nella faccenda anche il facchino Luigi Cavagna fu Francesco, di 37 anni, e il garzone del Bertè, Mario Geroli, di 18 anni. Naturalmente i quattro furono denunciati alla autorità giudiziaria.

Impigliato col mantello nella ruota di un carro cade ed è schiacciato dal veicolo

Pavia, giovedì sera.

Diretto verso Pavia in bicicletta, assieme al padre, il tredicenne Franco Garoni di Pietro, dalla vicina frazione di Fossarmato, sorpassando un carro aveva un lembo del suo mantello impigliato in una ruota del veicolo e dal conseguente strappo andava a finire sotto le ruote prima che qualcuno potesse accorgersi di quanto stava per accadere. Il povero padre e il carrettiere si diedero subito a soccorrere il disgraziato che presentava sintomi piuttosto impressionanti. A mezzo di altro veicolo il ragazzo fu prontamente trasportato al Policlinico della città. Appena ricoverato nel pio luogo, però, il Garoni decedeva per lo schiacciamento del torace.

Ditte premiate

ALESSANDRIA. — Il Federale, in occasione della celebrazione del VI annuale delle sanzioni, ha consegnato 16 diplomi per merito autarchico a ditte industriali e 14 diplomi per l'incremento degli orti di guerra.

Macellaio condannato

ALESSANDRIA. — A tre mesi di reclusione e 600 lire di multa è stato condannato il macellaio Ettore Zoccola per aver omesso di consegnare circa 3 kg. di grasso bovino all'ammasso.

Ritiro della tessera

VALENZA. — Per una condanna riportata per infrazioni alle norme sul razionamento e alla disciplina dei consumi è stato inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del P. N. F. a Luigi Soro di Giovanni, del Fascio di Combattimento di S. Giorgio Lomellina.

Ricettatore arrestato

CUNEO. — Certo Oliviero Lorenzo, di 64 anni, contadino benestante residente alla frazione Chiappera di Acceglio, è stato arrestato e denunciato per ricettazione e concorso in furto di due sacchi con kg. 160 di farina e kg. 21 di pasta, acquistati da alcuni soldati di Prazzo, in danno dell'Amministrazione militare.

Commerciante assolto

CUNEO. — Bonifacino Pietro Lorenzo, commerciante in olio e salumi di Carrù, che s'era opposto a decreto penale del Pretore è stato assolto per insufficienza di prove dalla accusa di sottrazione di un determinato quantitativo di olio al consumo normale.

Un'infanticida

CUNEO. — E' stata denunciata per infanticidio la diciassettenne Minazzi Angela, nata a Cannobbio, residente a Busca.

Furti di galline

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri sono penetrati di notte nel pollaio del contadino Aristide Ghezzi, in frazione Variana del comune di Grondona, e vi hanno sottratto 16 galline. A Stazzano Scrivia il pollaio della casalinga Maria Bailo in Pallavicini è stato razziato di 7 galline e di 3 tacchini. A Vignole Borbera 6 galline sono state asportate alla casalinga Assunta Pasciolo.

Due furti

VERBANIA. — Ignoti sono penetrati nella segheria dello stabilimento fratelli Calderoni, in Casa Corte Carro, rubando un motore elettrico. I ladri sono penetrati nottetempo nel pollaio della contadina Santina Antiglio, da Ornavasso, impossessandosi di 8 galline; nella fretta di svignarsela i malandrini hanno dimenticato una pinzetta di cui si erano serviti per scardinare la porta del pollaio.

Incidente di caccia

NOVARA. — Mentre il cacciatore Giovanni Fantoni di 45 anni, stava cacciando in quel di Carpignano Sesia doveva afferrare il fucile per la canna poichè l'arma stava cadendo dalle sue mani avendo urtato contro un cespuglio; il fucile lasciava però partire un colpo che feriva il cacciatore alla spalla ed al braccio destro in modo grave.

Grave investimento

ADRIA. — Fra Taglio di Po e Contarina il settenne Cesare Moretti veniva investito e lanciato al suolo dalla ciclista Novità Milani riportando la frattura della gamba destra e contusioni gravi al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 20 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	79 15	79 30	Marelli	148 —	149 50
Id. f. c.	79 20	79 [illegible]	Fiat	1010 ·	1030 ·
Red. 3½	74 65	74 8[illegible]	Stella	150 —	151 —
Id. f. c.	74 72	74 80	Pavigl.	1160 ·	1170 ·
Rend. 5%	94 70	94 8[illegible]	Sabiolo	497 —	[illegible]
Id. f. c.	94 80	94 90	Siam	151 —	152 —
Red. 5%	95 50	95 [illegible]	Rcaf	194 —	195 —
Id. f. c.	95 65	95 [illegible]	Minera.	313 —	378 —
B.T. '43 I	97 60	97 7[illegible]	Finsider	518 —	515 —
Id. '43 II	97 90	97 90	Ilva	927 —	930 —
Id. '44	97 70	97 62	Ansaldo	81 —	82 —
Id. '49	98 10	98 —	Westing.	347 50	345 —
Id. '50	97 60	97 60	Borgosesia	2450 ·	2475 ·
Ferr. 3%	375 50	375 —	Viscosa	860 —	865 —
Iri 4½%	487	485 —	T. Lanzo	300 —	305 —
Elbe 4½	480 50	481 —	Colonizzaz.	46[illegible] —	470 —
Iri-Sid.	630 —	630 —	Fiber	252 50	252 50
Irim. 4½	[illegible]	495 50	Param.	970 —	970 —
Erid. 4½	538 —	538 —	Gilardini	186 —	185 —
Tor. 4½	470	470 —	Cir	367 —	372 —
Id. 3½ '33	485 —	485 —	Frigo	240 —	240 —
Id. 5% '37	474 50	475 75	Schiapp.	135 50	136 50
S. Paolo	485 50	486 —	M. Lanzo	287 50	287 50
Id. 3½%	496 50	490 30	Asio	110 50	110 —
Migliar.	447 —	410 —	Nominanza	110 —	110 —
Ass. Gen.	1095 ·	1120 ·	Montep.	457 50	458 50
Mediterr.	660 —	660 —	Talco Gr.	377 —	380 —
Meridion.	1360 ·	1410 ·	Amiata	640 —	638 —
Naz. A. I.	700 —	700 —	Montecat.	23[illegible] —	236 50
Tor. Assic.	747 —	— —	Acque P.	345 —	345 —
Italgas	27 75	27 375	It. Zucch.	116 75	117 —
Sip	170 50	170 —	Florio	81 —	80 —
Terni	301 50	304 —	V. Unica	113 50	115 —
P. C. E.	148 —	151 —	Bemb. M.	480 —	485 —
Valdarno	1160 ·	1155 ·	Elisa	990 —	980 —
Merid. El.	458 —	458 —	Giustin.	1900	1900 ·
Osa	930 —	930 —	Cart. Ital.	153 —	155 —
Stet	826 —	825 —	Burgo	380 —	383 —
Sele	181 —	171 —	Fara. F.	165 —	173 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 20 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	94 75	94 80	Edison p.	550 —	560 —
Id. f. c.	94 77	94 87	Bresciana	558 —	563 —
Id. 3½%	79 25	79 25	Valdarno	1170 ·	1183 ·
Id. f. c.	79 40	79 30	Marzot.	440 —	440 —
Red. 5%	95 60	95 77	Breda	136 50	145 —
Id. f. c.	95 67	95 85	Emiliana	690 —	670 —
Id. 3½%	74 70	74 80	Edisina	980 —	985 —
Id. f. c.	74 75	74 85	Ilva	930 —	985 —
Gim	609 —	615 —	Chatil. p.	331 50	340 50
Centrale	1475 ·	1510 ·	Sesi	170 37	118 —
Ass. Gen.	1115 ·	1120 ·	Comacina	1030 ·	1030 ·
Mellini	630 —	630 —	Sip	171 25	170 —
Bastogi	1775	1130 —	Terni	243 —	243 50
Credit. Ita.	218 —	218 —	Viscosa	862 —	865 —
[illegible]	37 —	31 —	Merid. El.	466 —	470 50
Calzoni	1600	1610 ·	Orobia	364 —	364 —
Ferrier	3370	3400 ·	Crestlelm	287 —	300 —
Italcem.	440 —	446 —	Sesto El.	730 —	730 —
Olcese	1513	1532 ·	Toddo	300 —	301 —
Marzotto	1005 ·	1075 ·	Unes	354 —	354 50
Cucirini	685 —	700 —	Marelli	147 —	144 —
Linificio	1773 ·	1773 ·	Tecnom.	178 —	178 —
Rossari	1540 ·	1600 ·	Teti	478 —	480 —
Rutoni	650 —	635 —	Stet	614 —	601 —
Tosi	400 —	406 —	Sella	983 50	985 —
Cotonif. M.	466 50	470 —	Campari	380 —	385 —
Cu. Man.	850 —	865 —	Distillerie	394 —	370 —
Gavardo	640 —	640 —	Eridania	1005	1015 ·
Rumi	2400 ·	2450 ·	Lolle C.	413 —	415 —
Borgosesia	185 —	184 50	Raff. L. L.	1080 ·	1096 ·
Fiast	345 —	345 —	Motta	150 —	148 —
Cascami	695 —	700 —	N. Zucch.	117 —	117 50
Bernasa	178 —	178 50	Asio	109 75	110 —
Fibre T.	179 —	180 50	Italgas	27 30	27 [illegible]
Snia	880 —	870 —	M. Lanzo	285 —	290 —
Pacchetti	410 —	410 —	Cemigrana	345 —	340 —
Scotti	61 —	60 50	Ferroli	19 40	19 75
Ansaldo	79 85	81 —	Aniene	170 —	172 —
Ilva	931 —	938 —	Borvedo	580 —	580 —
Metall. It.	490 50	490 50	Ind. Edil.	78 75	77 00
Amiata	650 —	650 —	Fondi R.	576 60	580 —
Montecat.	233 —	236 —	Beni St.	470 —	473 —
Italsider	980 —	981 —	La Milano	127 —	130 —
Sielo	048 —	517 —	Balneria	178 —	172 —
Breda	613 —	620 —	Silos	905 —	900 —
Bianchi	150 50	151 —	Sarosi	47 —	47 —
Isotta	140 —	147 50	Burgo	505 —	530 —
Fiat	1004 ·	1030 ·	Rich. Gin.	975 —	975 —
Reggiane	137 50	138 50	Cige	80 50	81 50
Pignone	245 —	244 50	Italcem.	431 —	435 —
Silurificio	300 —	300 —	Lanerossi	178 —	178 —
Fr. Tosi	465 —	465 —	Pirelli N.	2150 ·	2190 ·
Adriatica	950 30	962 —	Pirelli C.	908 —	915 —
Cieli	580 —	585 —	Terme A.	80 —	80 —
Ursame	570 —	580 —	Talmoci	790 —	780 —
Edison	881 —	890 —	Juntiaci	110 50	111 —

GENOVA, 20 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	710 —	725 —	Molini	808 —	810 —
Tram	470 —	468 —	Elisa	980 —	980 —
Cotonific.	560 —	566 —	Eridania	1010 ·	1028 ·
Offic. El.	218 —	211 —	Raffin.	1085 ·	1107 ·
Montecat.	114 —	116 00	Zucchero	980 —	980 —
Semolari	400 —	405 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 20 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1160 ·	1205 ·	Marittima	130 —	130 —
Assic. It.	478 —	478 —	Tripcovich	700 —	700 —
Industria	2450 ·	2450 ·	Cantieri	290 —	290 —
Adriat. A.	2315 ·	2300 ·	Ampelea	330 —	330 —
M. S.	2270 ·	2210 ·	Silurificio	310 —	310 —
Carolina	375 —	375 —	— —	— —	— —

TORINO, 20. — Andamento del mercato assai sostenuto attraverso scambi più animati. Progressi diffusi su molti valori azionari e specie su Meridionali, Stet, Gas, Sip, Fiat, Viscosa, Montecatini, Unica, Burgo, ecc. Migliori nei Fondi Pubblici la Rendita, i Redimibili ed i Buoni del Tesoro.

MILANO, 20. — Le buone disposizioni dei giorni scorsi si sono oggi accentuate e tutta la quota, salvo qualche eccezione, registra delle sensibili plusvalenze. Notevole particolarmente, tra i comparti azionari, il maggior progresso per le Meridionali, Centrale, Pirelli, Generali, Fiat, Rossari, Olcese, Burgo, Comacina, Breda, Valdarno, Edison e per le Viscosa. Pure sostenute e richieste le Snia, Eridania, Distillerie, Emiliana, Teti, Gim e le Volta. Ottimo sempre l'assorbimento dei titoli di Stato. Le azioni Motta pagano da oggi il dividendo lire 4 per azione al netto dell'imposta. Dossaal riporti.

Mario Baccarlino col fratello Aldo e la sorella Pia, i congiunti ed i parenti tutti ringraziano, riconoscenti, le gentili persone che hanno espresso in qualunque modo il loro cordoglio per la perdita della loro adorata Madre (100)

Giuseppina Turletti Baccarlino

Novara-Valduggia, 19 novembre 1941-XX.

STAMPA SERA

Cannone antiaereo contro un carro armato

Sui fronti dell'Africa Settentrionale: un cannone antiaereo tedesco impegnato in tiro orizzontale contro un carro armato nemico.

Rastrellamento di franchi tiratori in un villaggio occupato

Sul paesaggio coperto di neve una pattuglia del CSIR procede al rastrellamento del nemico in un villaggio appena occupato.

Bombe nipponiche sulla strada della Birmania

Un'azione di bombardamento ed un rapporto di piloti dei reparti incaricati di colpire l' unica via di rifornimento rimasta ai cinesi.

Sforzo di cavalli nella lunga marcia

Un ippotraino militare germanico nella faticosa avanzata sulle slittanti piste del fronte dell'Est. Lo sforzo degli animali, nella salita fangosa, è evidente. Quanti chilometri hanno già percorso, nell'acceso clima della battaglia, questi cavalli, e quanti ancora ne devono percorrere nel costante procedere alle calcagna del nemico.

Lo stregone vuole imparare

Questo stregone delle boscaglie di Aliwal, nel Sudafrica, s'è messo in pompa magna per recarsi a chiedere a un missionario dell'ospedale cattolico, se possono insegnare anche a lui un poco di vera medicina... scientifica.

QUANTE COSE BISOGNA IMPARARE PER DIVENTARE UNA BALLERINA COMPLETA!

Le soliste del corpo di ballo della famosa danzatrice Tatiana Grovski devono imparare molte cose prima di potersi dire ballerine complete. Tatiana Grovski (A SINISTRA), prendendo a modello sua figlia, insegna come si crea un costume e, dedicandosi ad una giovane allieva cinese (AL CENTRO IN ALTO), come ci si ferma sulla punta. Le ragazze, a loro volta, si esercitano a modificare rapidamente i costumi (AL CENTRO IN BASSO) ed a truccarsi a vicenda (A DESTRA), cose queste, quanto mai necessarie nei casi di rapidi giri in piccole città di provincia.